

QUESTIONARIO AL COMMISSARIO DESIGNATO**Wopke HOEKSTRA****Clima, azzeramento delle emissioni nette e crescita pulita****1. Competenze generali, impegno europeo e indipendenza personale**

Quali aspetti delle Sue qualifiche e della Sua esperienza personale hanno particolare rilevanza ai fini della nomina a commissario e della promozione dell'interesse generale europeo, in particolare nel settore di cui sarebbe responsabile? In che modo intende contribuire all'attuazione degli orientamenti politici della Commissione? In che modo attuerà l'integrazione di una dimensione e di una prospettiva di genere in tutti i settori di intervento del Suo portafoglio? In che modo attuerà l'integrazione della dimensione giovanile?

Quali garanzie di indipendenza può fornire al Parlamento e in che modo assicurerebbe che nessuna Sua eventuale attività passata, presente o futura possa sollevare dubbi sull'esercizio delle Sue funzioni in seno alla Commissione?

Per me è stato un onore e un privilegio ricoprire l'incarico di commissario europeo per l'Azione per il clima nella Commissione uscente guidata dalla presidente Ursula von der Leyen. Sono profondamente motivato a continuare a fare la mia parte per un'Unione europea che agisce per il bene dei suoi cittadini e dell'economia e per la loro prosperità e sicurezza future e che prende sul serio il suo ruolo e la sua responsabilità nel mondo.

Tra gli elementi che hanno contraddistinto il momento storico in cui sono cresciuto, gli anni '70 e '80, c'è stata senza dubbio la guerra fredda, il doloroso periodo in cui l'Europa era divisa dalla cortina di ferro e da un muro. Fin da piccolo ho imparato a non dare mai per scontato il privilegio di vivere in un contesto di pace, prosperità e cooperazione e a lavorare in tal senso. Negli anni trascorsi a Roma, a Berlino e a Fontainebleau ho avuto l'opportunità di lavorare all'estero, studiare lingue straniere, conoscere stili di vita diversi, ma soprattutto scoprire i valori e i sogni che condividiamo in quanto europei, valori e sogni che dobbiamo difendere. È stato il desiderio di servire il bene pubblico e assumermi responsabilità che mi ha portato ad abbandonare la carriera nel settore privato e dedicarmi al servizio pubblico, dapprima nei Paesi Bassi e, dall'ottobre 2023, nell'Unione europea.

Nell'arco del mio percorso professionale ho avuto modo di lavorare con molti partner diversi in tutta l'Unione. In qualità di ministro delle Finanze ho partecipato alla coalizione dei ministri delle Finanze per l'azione per il clima e mi sono occupato di temi come l'Unione dei mercati dei capitali, l'ecologizzazione delle finanze dei Paesi Bassi e la creazione del Fondo per la crescita (*Groefonds*) per aumentare gli investimenti nella crescita sostenibile. Sotto la mia supervisione, inoltre, i Paesi Bassi hanno introdotto leggi contro le società di comodo e hanno affrontato il problema dei pagamenti di canoni verso giurisdizioni non cooperative con tasso di imposizione basso.

Durante il mandato da ministro degli Affari esteri, insieme ai miei colleghi mi sono occupato delle grandi sfide del nostro tempo, tra cui la guerra, la sicurezza, le minacce e i cambiamenti climatici, un'attività che mi ha mostrato l'importanza della cooperazione. Nel ricoprire questa carica ho fatto tutto il possibile per costruire un'Europa più incisiva nel contesto geopolitico, che fornisse armi all'Ucraina e chiamasse la Russia a rispondere giuridicamente delle sue azioni. Come Unione europea, il modo migliore per far fronte a queste sfide è lavorare insieme, all'interno e all'esterno dei nostri confini europei.

Nel mio incarico più recente come commissario per l'Azione per il clima, insieme al collegio ho lavorato con il Parlamento europeo e il Consiglio per elaborare, adottare e attuare le politiche necessarie per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e gli obiettivi in materia di clima per il 2030. Sono profondamente convinto che l'azione per il clima debba essere accompagnata da una maggiore competitività e da un'economia prospera che non lasci indietro nessuno. Mi sono adoperato per agevolare l'adozione di normative in materia di clima, per esempio le norme sulle emissioni di CO₂ dei veicoli pesanti e la certificazione degli assorbimenti di carbonio.

Tuttavia l'Europa non può risolvere da sola le sfide associate ai cambiamenti climatici, ed è per questo che ho portato avanti l'azione della Commissione sul tema nel contesto mondiale, onorando il nostro impegno a favore dell'accordo di Parigi. Insieme alla presidente von der Leyen ho lavorato con i partner di tutto il mondo al successo dei negoziati della COP28, che sono sfociati nell'impegno mondiale a raddoppiare i miglioramenti dell'efficienza energetica, triplicare la capacità di energia da fonti rinnovabili e allontanarsi gradualmente dai combustibili fossili nell'ambito del bilancio globale.

Spero di poter affermare che ho mantenuto gli impegni presi 12 mesi fa, quando ho risposto alle domande del Parlamento come commissario designato, e vi assicuro che lo farò nuovamente se il Parlamento mi onorerà della sua fiducia. Se sarò confermato commissario per il Clima, l'azzeramento delle emissioni nette e la crescita pulita, farò tutto il possibile per mantenere la rotta verso la neutralità climatica e contemporaneamente far crescere l'economia.

In questo contesto è importante creare condizioni favorevoli, che consentano alle imprese di intraprendere la transizione. Strumenti come il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM) sosterranno le maggiori ambizioni dell'UE in ambito climatico e impediranno che la delocalizzazione della produzione in paesi con politiche meno ambiziose sul tema ostacoli l'azione per il clima. Contribuirò ad approntare la prossima fase di questa transizione, per esempio tramite la proposta di introdurre nella normativa europea sul clima l'obiettivo di ridurre le emissioni nette del 90 % entro il 2040, un traguardo realizzabile solo garantendo la competitività e una transizione giusta. Promuoverò anche un piano europeo di adattamento ai cambiamenti climatici, in continuità con gli orientamenti politici della presidente eletta e con il lavoro che abbiamo già svolto sulla resilienza e la preparazione ai cambiamenti climatici e la gestione dei rischi ad essi collegati. I nostri sforzi per mitigare i cambiamenti climatici e parallelamente adattarci e prepararci ad essi offrono un'opportunità di leadership economica. Pertanto, insieme al vicepresidente esecutivo/alla vicepresidente esecutiva per la Prosperità e la strategia industriale e in coordinamento con gli altri commissari coinvolti, metterò a punto un patto per l'industria pulita incentrato sulla decarbonizzazione, le tecnologie pulite e gli incentivi agli investimenti.

Sono fermamente convinto che il settore della fiscalità svolga un ruolo cruciale nel sostenere la competitività, la prosperità e l'equità e nell'attuare la duplice transizione e, se sarò confermato commissario, mi impegnerò per fare in modo che i nostri sistemi fiscali perseguano questi obiettivi. In particolare mi adopererò in favore di una tassazione dell'energia e di misure fiscali che incentivino la diffusione di tecnologie pulite, e valuterò come rendere più ecologici i regimi IVA. L'equità fiscale dipende anche dalla lotta contro la frode, l'evasione e l'elusione fiscale, perciò mi spenderò per mantenere politiche europee molto ambiziose in materia. A complemento dell'impegno interno all'UE, lavorerò con gli Stati membri per attuare l'accordo globale sulla riforma fiscale internazionale.

Se sarò confermato commissario, sarò onorato e orgoglioso di far parte di un collegio guidato da una presidente della Commissione che nel 2019 ha fatto la storia diventando la prima donna a ricoprire questo incarico. Ho sostenuto la parità di genere durante tutta la mia carriera, per esempio scegliendo gruppi di collaboratori equilibrati sotto il profilo del genere, ma la diversità va oltre la parità di genere. Le squadre diversificate ottengono i risultati migliori e di conseguenza promuoverò la diversità ogniqualvolta possibile. Da padre, so bene che parte della mia responsabilità come genitore ma anche nella mia attività pubblica è fare in modo che le nuove generazioni ereditino un continente e un pianeta in cui prosperare e cercare la felicità. Per questo è necessario ascoltare la loro voce. Nel mio incarico attuale ho collaborato regolarmente con i giovani sulle politiche climatiche, ascoltando le istanze di ambasciatori del patto per il clima, giovani agricoltori o giovani che sostengono una causa specifica per fare in modo che i loro punti di vista vengano presi in considerazione. Mi impegno a continuare a coinvolgerli avviando dialoghi con i giovani entro i primi 100 giorni del mio mandato.

Se sarò confermato commissario agirò pienamente in linea con lo spirito e la lettera dei trattati e del codice di condotta dei commissari. Non accetterò istruzioni da alcun governo o altro soggetto e agirò sempre nell'interesse europeo. Qualora si verificasse una situazione che possa portare a un conflitto di interessi o mettere in discussione la mia imparzialità, ne informerò immediatamente la Presidente. La mia dichiarazione di interessi è pubblica e completa e mi impegno a tenerla aggiornata in caso di cambiamenti della mia situazione personale.

2. Gestione del portafoglio e cooperazione con il Parlamento europeo

Può impegnarsi a tenere il Parlamento debitamente informato in merito alle Sue azioni e a quelle dei dipartimenti di Sua responsabilità? Sotto quali aspetti ritiene di essere responsabile dinanzi al Parlamento?

Quali impegni specifici è pronto ad assumere in termini di impegno e presenza in seno al Parlamento, sia a livello di commissione che in Aula, nonché al fine di garantire trasparenza, cooperazione e un seguito efficace alle posizioni del Parlamento e alle sue richieste di iniziative legislative? In relazione alle iniziative in programma o alle procedure in corso, è disposto a fornire tempestivamente al Parlamento informazioni e documenti su un piano di parità con il Consiglio?

Avendo lavorato a stretto contatto con il Parlamento europeo nel mio attuale ruolo di commissario per l'Azione per il clima, ho potuto constatarne in prima persona la leadership, le competenze e l'impegno a favore del nostro piano d'azione per il clima verso il 2050. Se sarò confermato commissario, rinnoverò l'impegno a lavorare con il Parlamento e a rispettarne pienamente il ruolo istituzionale e i diritti in materia di clima, azzeramento delle emissioni nette, crescita pulita e fiscalità. Mi assicurerò inoltre che i servizi di mia responsabilità applichino lo stesso spirito di collaborazione e rispettino il ruolo del Parlamento nei settori politici di loro competenza.

Sotto la guida della presidente, lavorerò a stretto contatto con tutti i membri del collegio. Per garantire la piena coerenza del nostro operato, sarà fondamentale agire in sinergia sia con la vicepresidente esecutiva/il vicepresidente esecutivo per una Transizione pulita, giusta e competitiva sia con il vicepresidente esecutivo/la vicepresidente esecutiva per la Prosperità e la strategia industriale, e lavorare con gli altri commissari, per esempio per quanto riguarda i servizi finanziari, l'ambiente e la resilienza idrica, l'agricoltura, l'energia, i trasporti, il commercio, ma anche la semplificazione.

Sono sempre stato convinto che per perseguire obiettivi condivisi e ottenere risultati positivi siano necessari un costante dialogo, la cooperazione, la fiducia reciproca e la massima trasparenza. Mi impegno pienamente a collaborare in buona fede con il Parlamento europeo nel rispetto dell'accordo quadro. Ciò vale per la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare (ENVI), la commissione per i problemi economici e monetari (ECON) e la sua sottocommissione per le questioni fiscali (FISC), la commissione per l'industria, la ricerca e l'energia (ITRE) e qualsiasi altra commissione che si interessi di clima, azzeramento delle emissioni nette, crescita pulita e fiscalità e che richieda un dialogo.

Avendo avuto diverse interazioni dirette con il Parlamento, ritengo che si tratti non solo di un dovere istituzionale ma di una colonna portante delle nostre relazioni, fondamentale per elaborare politiche e attuarle efficacemente. Se sarò confermato commissario, continuerò a partecipare ai dibattiti parlamentari e a dialogare con varie modalità con il Parlamento e i suoi deputati nei settori di mia competenza. Mi impegno ad esercitare il ruolo della Commissione nel processo legislativo, anche nelle riunioni di trilatero tra il Parlamento, il Consiglio e la Commissione, nel pieno rispetto dell'accordo interistituzionale "Legiferare meglio" e dell'accordo quadro tra le nostre due istituzioni. In qualità di mediatore imparziale, tratterò Parlamento e Consiglio su un piano di parità e fornirò informazioni e documenti di conseguenza, rispettando i loro diritti e obblighi istituzionali derivanti dai Trattati dell'UE.

In linea con l'accordo quadro, mi impegno inoltre a fare tutto il possibile affinché le risoluzioni del Parlamento europeo attinenti al mio portafoglio ricevano una risposta entro tre mesi. Negli orientamenti politici, la presidente eletta si è impegnata a rafforzare ulteriormente la cooperazione della Commissione riguardo alle risoluzioni del Parlamento a norma dell'articolo 225, chiedendo ai commissari di partecipare a dialoghi strutturati con le commissioni parlamentari in merito. Mi impegno dunque a garantire questo dialogo nei settori di mia competenza: continuerò ad accettare le riunioni, le lettere e le interrogazioni dei deputati al meglio delle mie capacità e con la massima rapidità, così come ho già fatto in occasione delle numerose interazioni formali e informali avute finora con il Parlamento. Per me era importante, sia sul piano personale che ai fini del successo del nostro lavoro, interfacciarmi in modo proattivo con tutti gli schieramenti politici del Parlamento europeo prima e durante i negoziati della COP28 e su tutti gli altri fascicoli sotto la mia responsabilità, e continuerò a farlo. Monitorerò l'applicazione e l'attuazione delle politiche che rientrano nei settori di mia competenza e ne informerò le pertinenti commissioni parlamentari.

Grazie alla mia esperienza prima come senatore dei Paesi Bassi dal 2011 al 2017, poi come ministro delle Finanze, ministro degli Affari esteri e vice primo ministro e infine come commissario europeo, ho acquisito una profonda consapevolezza dell'importanza di buone relazioni di lavoro e interazioni regolari. Per questo ci ho sempre tenuto a contattare proattivamente i membri del Parlamento, creando un clima di fiducia e lavorando insieme per ottenere

un ampio sostegno. In base alla mia esperienza passata, questo approccio si è rivelato utile nei normali processi legislativi e ha consentito anche di costruire il rapporto di fiducia e rispetto necessario in situazioni di emergenza o per prendere importanti decisioni politiche, per esempio far fronte alla pandemia di COVID-19, fornire sostegno all'Ucraina e affrontare le conseguenze della guerra di aggressione della Russia.

Se sarò confermato commissario, mi aspetto che in determinate occasioni sarà più difficile raggiungere un accordo e soluzioni condivise, ma è proprio in questi momenti che, in politica, un dialogo aperto, all'insegna della fiducia e del rispetto può aiutare a trovare un terreno comune. La mia porta è e resterà sempre aperta, come sono lieto di aver potuto dimostrare a molti di voi da un anno a questa parte.

Guidata dall'intenzione di lavorare insieme per l'Europa e di avvicinarsi ai cittadini, la presidente eletta punta a creare con il nuovo collegio una Commissione la cui presenza sul campo sia più frequente e più capillare. Condivido pienamente questo programma. Il Parlamento europeo è l'unica istituzione eletta direttamente dai cittadini dei 27 Stati membri, e unico è anche il punto di vista che rappresenta. Ho intenzione di visitare periodicamente gli Stati membri, immergendomi ogni volta che mi sarà possibile nel contesto locale delle città, dei villaggi e delle aree rurali e remote per incontrare i cittadini e discutere con voi delle loro esigenze e dei loro obiettivi. Queste occasioni di scambio sono state tra i momenti che più mi hanno arricchito e che più attendevo sia nei miei precedenti incarichi pubblici che in quello attuale come commissario europeo.

Il dialogo, il rispetto e uno spirito di leale cooperazione sono per me fondamentali per servire l'interesse pubblico, e saranno i principi guida del lavoro che svolgerò insieme a voi nei settori del clima, dell'azzeramento delle emissioni nette, della crescita pulita, della fiscalità e non solo.

Domande della commissione per i problemi economici e monetari:

Tassazione delle imprese e lotta contro la frode, l'evasione e l'elusione fiscali

3. In che modo intende sostenere la competitività nell'UE attraverso le politiche fiscali, per ridurre i costi di adempimento fiscale e l'onere fiscale, in particolare per le imprese più piccole, proseguendo nel contempo la lotta contro la frode, l'evasione e l'elusione fiscali? Quale strategia ha in mente per superare l'unanimità in seno al Consiglio per l'adozione di iniziative comuni dell'UE in materia di tassazione delle imprese, quali DEBRA, HOT e BEFIT, e proposte antielusione, come la lotta contro le società di comodo abusive all'interno dell'UE? Intende presentare una proposta per garantire che le attività e le valute digitali non diventino un veicolo di evasione o elusione fiscale?

Se sarò confermato commissario, mi adopererò a favore di iniziative fiscali dell'UE che svolgano un ruolo cruciale nel sostenere la competitività, la prosperità e l'equità sociale in Europa e nel contempo proseguirò la lotta contro la frode, l'evasione e l'elusione fiscali.

La prosperità e la competitività sostenibili dell'Europa sono i temi prioritari dell'agenda politica della Commissione europea per i prossimi anni. Per realizzare questi obiettivi l'attività imprenditoriale dovrebbe diventare più semplice e più rapida in Europa, in particolare per le PMI. Per questo motivo ogni commissario avrà il compito di ridurre gli oneri amministrativi e migliorare la semplificazione. Intendo portare avanti questa agenda dando priorità ai lavori necessari per semplificare e consolidare le norme vigenti dell'UE in materia di tassazione delle imprese. Un mercato interno ben funzionante è fondamentale per la nostra competitività ed è essenziale tenere il passo con l'evoluzione dei mercati globali concorrenti. A tal fine sarà importante affrontare, ove necessario, il panorama frammentato della legislazione sulla tassazione delle imprese nell'UE. Proseguirò i lavori sulla riforma della tassazione delle imprese in linea con la mia lettera di incarico, con l'obiettivo di semplificare il quadro legislativo e affrontare gli ostacoli che limitano la capacità delle nostre imprese di espandersi e di sfruttare al meglio il mercato interno.

Inizierò sottoponendo a prove di resistenza l'attuale *acquis* dell'UE in materia fiscale per individuare e affrontare le incoerenze, come sovrapposizioni, contraddizioni o norme obsolete, ad esempio effettuando valutazioni della legislazione vigente, al fine di verificare l'efficacia, l'efficienza, la pertinenza, la coerenza e il valore aggiunto delle attuali direttive in materia di imposte dirette. Finora la Commissione ha avviato valutazioni per due direttive nel settore dell'imposizione diretta: la direttiva anti-elusione (ATAD) e la direttiva relativa alla cooperazione amministrativa (DAC). Tali valutazioni rientreranno in un programma più ampio volto a razionalizzare, ove necessario, l'*acquis* dell'UE in materia di imposizione diretta e ad apportare una maggiore semplificazione e riduzione degli oneri in linea con l'impegno della presidente di ridurre gli obblighi di comunicazione di almeno il 25 % e del 35 % per le PMI dell'UE. L'esame delle direttive consentirà di individuare potenziali sovrapposizioni,

ma anche lacune e settori in cui la legislazione potrebbe beneficiare di una formulazione più chiara o di disposizioni rafforzate.

Un migliore funzionamento del mercato interno comporta anche l'istituzione di un quadro per un panorama fiscale resiliente alla frode, all'evasione e all'elusione fiscali. Poiché le tecnologie e le circostanze evolvono costantemente e offrono nuove opportunità di elusione ed evasione, intendo continuare a seguire l'attuazione e l'applicazione della legislazione dell'UE in materia di imposte dirette. Un traguardo storico è rappresentato dall'accordo globale sulla riforma fiscale internazionale, che introduce un'aliquota d'imposta effettiva minima a livello globale per i grandi gruppi di imprese. Oltre a raccogliere informazioni fiscali, è essenziale eliminare o attenuare il divario fiscale. A tale riguardo l'UE può coadiuvare le amministrazioni fiscali condividendo le migliori pratiche e sviluppando metodologie rigorose per calcolare il divario fiscale.

La procedura legislativa speciale che richiede l'accordo unanime tra gli Stati membri pone delle sfide per l'elaborazione della politica fiscale dell'UE. Per gli Stati membri è importante mantenere la sovranità sulle questioni che incidono direttamente sulle loro economie e sul loro erario. Questo spiega a sua volta la riluttanza degli Stati membri alla prospettiva di adeguare il processo decisionale del Consiglio su questioni fiscali passando al voto a maggioranza qualificata. Se sarò confermato commissario, mi adopererò per continuare a conseguire risultati sulle proposte in materia di tassazione delle imprese attraverso un'adeguata interazione con tutti gli Stati membri.

Va notato che, durante il mandato della precedente Commissione, diverse proposte chiave sull'imposizione diretta sono state approvate all'unanimità dagli Stati membri, fra cui le direttive sulla cooperazione amministrativa 7 (piattaforme digitali) e 8 (operazioni di cripto-attività), la direttiva intesa a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale per i gruppi multinazionali nell'Unione (secondo pilastro) e, più di recente, la direttiva relativa a un'esenzione più rapida e sicura dalle ritenute alla fonte in eccesso (FASTER).

La proposta di affrontare la questione della distorsione a favore del debito (DEBRA) non è stata attivamente discussa in sede di Consiglio dal 2022. Esaminerò la disponibilità degli Stati membri a riconsiderare questa iniziativa alla luce dell'obiettivo primario della competitività nel nuovo mandato e dell'ambizione di realizzare un'Unione del risparmio e degli investimenti. Mi adopererò inoltre per individuare soluzioni innovative che consentano di creare un quadro fiscale coerente per il settore finanziario dell'UE, con l'obiettivo di sostenere l'ulteriore integrazione del settore finanziario, agevolare le operazioni transfrontaliere e promuovere la digitalizzazione e l'innovazione. La Commissione ha già avviato uno studio per esaminare le possibili modalità di tassazione del settore finanziario.

La proposta "Imprese in Europa: quadro per l'imposizione dei redditi (BEFIT)" è un progetto a lungo termine. L'elaborazione di un quadro comune per la tassazione delle imprese nell'UE rappresenta da molti anni un obiettivo fondamentale e continuerà ad essere una priorità. Nei prossimi anni potremo essere chiamati ad esaminare questa proposta tenendo conto delle esperienze con il secondo pilastro, che ha già iniziato a modificare il panorama fiscale internazionale.

Sono consapevole delle difficoltà di classificare, valutare e gestire le cripto-attività. Tali aspetti possono rappresentare una sfida per le amministrazioni fiscali che cercano di tassarle in modo equo ed efficace. I servizi della Commissione hanno collaborato con gli Stati membri per facilitare e promuovere la condivisione di esperienze e buone pratiche in questo settore. Insieme al regolamento relativo ai mercati delle cripto-attività (MiCA), che disciplinerà gli emittenti di cripto-attività e i prestatori di servizi connessi alle cripto-attività, la direttiva relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale (DAC 8) migliorerà la trasparenza fiscale sulle operazioni di cripto-attività e ridurrà il rischio di frode, evasione ed elusione fiscali. Siamo pronti a esaminare ulteriormente tali questioni, ove necessario.

Accordo del quadro inclusivo dell'OCSE/G20 contro l'erosione della base imponibile e il trasferimento degli utili in merito al primo e al secondo pilastro

4. L'accordo dell'OCSE sul secondo pilastro relativo all'aliquota effettiva minima d'imposta del 15 % comprende eccezioni che potrebbero lasciare opportunità di pianificazione fiscale aggressiva. Cosa intende fare per affrontare il trasferimento degli utili delle imprese e la concorrenza fiscale dannosa all'interno dell'UE e nei confronti dei paesi terzi, tenendo conto delle eccezioni dell'accordo fiscale globale? Intende la Commissione europea presentare una proposta nel caso in cui una massa critica di paesi non ratifichi la conferenza multilaterale dell'accordo sul primo pilastro?

Contrastare la pianificazione fiscale aggressiva da parte di grandi gruppi di imprese è un obiettivo fondamentale dell'accordo sul secondo pilastro e si riflette chiaramente nelle norme tipo dell'OCSE e nella direttiva dell'UE relativa al secondo pilastro. Tali norme fanno parte di un'ampia riforma che mira a stabilire una soglia minima alla concorrenza in materia di aliquote delle imposte sulle società attraverso l'istituzione di un livello di imposizione minimo globale.

Secondo dati recenti dell'OCSE ([The Global Minimum Tax and the taxation of MNE profit | OECD](#)), il secondo pilastro genererà entrate stimate a 155-192 miliardi di USD all'anno (sulla base dei dati del periodo 2017-2020). Mentre circa due terzi di questi proventi dovrebbero provenire direttamente dall'imposta minima, circa un terzo di essi dovrebbe derivare indirettamente da una riduzione del trasferimento degli utili.

Cinque anni fa pochi pensavano che fosse possibile raggiungere un accordo globale per garantire una tassazione minima effettiva delle multinazionali. Le eccezioni erano parte integrante del pacchetto di compromesso concordato. L'esclusione in base alla sostanza mira a tenere conto delle situazioni in cui il rischio di pratiche aggressive è limitato a causa dell'elevata presenza di sostanza. L'accordo prevede già un percorso di riduzione progressiva ed è stato attentamente negoziato.

Ora è fondamentale incoraggiare il maggior numero possibile di giurisdizioni ad attuare il quadro del secondo pilastro. La Commissione si è adoperata a promuovere il secondo pilastro in varie sedi (OCSE, ONU, ecc.). Si prevede che circa il 90 % delle imprese multinazionali rientranti nell'ambito di applicazione sarà oggetto della nuova imposta minima entro il 2025, sulla base delle giurisdizioni che hanno attuato l'accordo o che ne hanno annunciato l'attuazione. Ciò non è tuttavia sufficiente per preservare l'integrità del sistema. Il parametro fondamentale è invece garantire che, a partire dal 2025, la cosiddetta "regola di protezione" (la regola sui profitti a bassa imposizione - UTPR) si applichi ai contribuenti nelle giurisdizioni non adempienti e comporti l'assoggettamento a tassazione di quelle a bassa imposizione. Si tratta della componente decisiva del quadro del secondo pilastro, volta a garantire che le norme non operino a scapito delle giurisdizioni adempienti.

A tale riguardo continuerò a incoraggiare tutte le giurisdizioni che si sono impegnate in tal senso ad attuare le norme o a cooperare rapidamente a uno scambio efficace di informazioni, per consentire l'applicazione del secondo pilastro da parte di coloro che vi hanno aderito. L'applicazione uniforme e coordinata delle norme rivestirà un'importanza cruciale. Tutti i recenti sforzi a livello dell'OCSE e del quadro inclusivo vanno in questa direzione. Se sarò confermato commissario, interagirò con tutti i principali attori, in particolare gli Stati Uniti. Infine, in caso di elusione delle norme, ad esempio mediante dichiarazioni inesatte o addirittura fraudolente, gli Stati membri dovranno ricorrere ai loro poteri di valutazione e di esecuzione per garantire il corretto funzionamento del secondo pilastro.

Vorrei inoltre rilevare che, al di là del secondo pilastro, la Commissione prosegue i suoi sforzi più ampi per affrontare il problema della pianificazione fiscale aggressiva, ad esempio attraverso la proposta UNSHELL, che è in sospeso al Consiglio dal 2021.

Per quanto riguarda il primo pilastro, riconosco l'urgente necessità di una tassazione equa ed efficace dell'economia digitale. Le norme fiscali internazionali attualmente in vigore erano state concepite per imprese con una presenza fisica e non tengono adeguatamente conto del valore creato dai modelli imprenditoriali digitali. La Commissione ha sostenuto con convinzione i lavori dell'OCSE, commissionati dal G20/quadro inclusivo, in quanto una soluzione multilaterale è più efficace di una proliferazione di soluzioni nazionali. Inizialmente circa 140 giurisdizioni hanno aderito a questo obiettivo, che gode del mio sostegno personale.

La convenzione multilaterale dell'OCSE è pronta e non è più in discussione. Dobbiamo ora raggiungere un accordo sull'importo B (una semplificazione di alcune norme in materia di prezzi di trasferimento), in modo da sbloccare l'intero pacchetto. Si tratta di un compito impegnativo, come dimostrato dai ripetuti rinvii dell'accordo. Ma ritengo che, alla luce di quanto è già stato realizzato, non sia un compito impossibile.

Continuerò a impegnarmi pienamente a favore di un approccio multilaterale alla tassazione del digitale. Sarebbe nell'interesse della comunità mondiale garantire una soluzione rapida e coordinata nell'ambito del primo pilastro. I servizi della Commissione responsabili della fiscalità intervengono attivamente nelle discussioni sulla futura convenzione quadro delle Nazioni Unite sulla cooperazione fiscale internazionale, che molto probabilmente avrà un ampio ambito di applicazione.

Non dovremmo infine dimenticare il lavoro fondamentale svolto dal gruppo "Codice di condotta - Tassazione delle imprese" sulla lista UE delle giurisdizioni non cooperative a fini fiscali, che rispecchia l'ambizione della Commissione di promuovere norme internazionali di buona governance fiscale a livello mondiale. Grazie a questo filone di attività sono stati modificati o annullati 160 regimi fiscali dannosi in oltre 60 paesi. La Commissione assume un ruolo guida nel proporre modifiche ai criteri di inserimento nella lista dell'UE, che devono continuare ad evolversi per adattarsi alle nuove sfide. Riconosco la necessità di proseguire la lotta contro gli abusi fiscali e sono pronto a lavorare a un maggiore coordinamento globale in questo settore.

Fiscalità ambientale

5. Per quanto riguarda i Suoi portafogli in materia di clima e fiscalità, come intende far leva sull'imposizione fiscale per promuovere gli obiettivi climatici e quali iniziative intende mettere in atto per valutare le politiche in materia di imposta sull'energia? Presenterà una nuova proposta di direttiva sulla tassazione dell'energia che tenga conto dei suggerimenti della relazione Draghi? Come intende conciliare l'obiettivo di ridurre le emissioni del 90 % entro il 2040 nell'ambito degli attuali negoziati del Consiglio sulla revisione della direttiva sulla tassazione dell'energia? Nel corso di questo mandato intende proporre misure per tassare in modo più efficace il trasporto aereo e marittimo?

Sono fermamente convinto che la tassazione costituisca uno strumento chiave di fissazione dei prezzi ai fini della realizzazione degli obiettivi climatici. Ha il potenziale per fungere da catalizzatore della trasformazione, incoraggiando i cittadini e le imprese a compiere scelte più sostenibili. Attualmente, tuttavia, le imposte ambientali dell'UE non sono armonizzate, il che porta a una pluralità di imposte ambientali e sul carbonio nei vari Stati membri. Questa mancanza di coerenza crea confusione e compromette l'efficacia delle nostre politiche climatiche. Se sarò confermato commissario per la fiscalità e il clima, mi troverò nella posizione ideale per sfruttare al meglio gli strumenti disponibili e garantire l'allineamento fra la politica fiscale e gli obiettivi climatici. Per affrontare tale questione intendo avviare discussioni con gli Stati membri al fine di elaborare un approccio più equilibrato e coerente alla tassazione ambientale. Collaborando possiamo creare condizioni di maggiore parità e garantire che tutti gli Stati membri siano allineati alle nostre politiche comuni in materia di clima e ambiente. Ad esempio, esiste margine per migliorare l'uso delle imposte ambientali al fine di garantire l'applicazione del principio "chi inquina paga".

La tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità nell'UE comprende imposte che esulano dall'ambito di applicazione della direttiva sulla tassazione dell'energia (DTE). La relazione Draghi sottolinea che le imposte sull'energia fanno parte di un sistema più ampio di oneri, prelievi e costi di rete. Sono ben consapevole dell'incidenza dei prezzi dell'energia sulla competitività dell'industria dell'UE e sono preoccupato del loro impatto sulle imprese e sulle famiglie. Rifletterò sulle raccomandazioni della relazione Draghi, comprese le soluzioni basate sulla cooperazione tra gli Stati membri per rafforzare il mercato interno e garantire che le imposte, gli oneri e i prelievi non abbiano un effetto negativo sui prezzi dell'energia e sulla competitività dell'industria dell'UE, sostenendo nel contempo gli obiettivi della transizione pulita, insieme al commissario/alla commissaria per l'energia e l'edilizia abitativa.

La proposta di revisione della direttiva sulla tassazione dell'energia, l'ultima parte del pacchetto "Pronti per il 55 %" non ancora adottata e attualmente negoziata al Consiglio e al Parlamento europeo, mira a modernizzare tale quadro allineandolo agli obiettivi dell'UE in materia di clima ed energia. Un aspetto fondamentale è rappresentato dall'introduzione di un sistema di classificazione in cui i prodotti più inquinanti sono tassati più pesantemente, incoraggiando in tal modo l'uso di energia più pulita, e dall'introduzione di nuovi prodotti come l'ammoniaca e l'idrogeno. Per promuovere ulteriormente la diffusione dell'energia elettrica, gli Stati membri avrebbero la possibilità di ridurre a zero la tassazione dell'energia elettrica fornita a veicoli, aerei o navi (in porto) elettrici. La revisione aggiornerà inoltre la struttura delle aliquote fiscali, limiterà il campo di applicazione delle esenzioni fiscali nazionali e delle deroghe che consentono riduzioni al di sotto delle aliquote minime e garantirà una maggiore armonizzazione in tutta l'UE, preservando nel contempo la capacità degli Stati membri di generare entrate. La revisione della direttiva sulla tassazione dell'energia contribuirà al conseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni dell'UE, promuovendo l'uso di combustibili più sostenibili o rinnovabili e sostenendo nel contempo una crescita competitiva, socialmente equa e sostenibile nell'UE. La crisi energetica ha evidenziato la dipendenza dell'UE dai combustibili fossili provenienti da paesi terzi. La direttiva riveduta sulla tassazione dell'energia svolgerà un ruolo fondamentale nel sostenere il passaggio da queste fonti energetiche importate all'energia che può essere prodotta nell'UE, come l'energia rinnovabile, rendendo l'UE meno vulnerabile agli shock del mercato internazionale legati alle forniture di paesi terzi e meno dipendente dalle fonti energetiche esterne.

La Commissione continuerà a lavorare con il Consiglio per raggiungere un compromesso, mirando nel contempo a salvaguardare un elevato livello di ambizione. L'adozione della direttiva riveduta sulla tassazione dell'energia può contribuire al raggiungimento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni nette del 90 % entro il 2040.

Per quanto riguarda la tassazione nei settori dell'aviazione e del trasporto marittimo, non nascondere l'importanza che attribuisco all'azione in questi settori. Per mantenere la competitività dell'economia europea nel suo complesso, dobbiamo coinvolgere tutti i settori nel conseguimento dei nostri obiettivi di riduzione delle emissioni a livello globale. In caso contrario, l'onere sarà troppo elevato per i settori che non sono esentati. La proposta di revisione della direttiva sulla tassazione dell'energia mira a eliminare l'esenzione obbligatoria applicabile al combustibile per il trasporto aereo e marittimo. Tale cambiamento dovrebbe consentire di differenziare le aliquote d'imposta per ciascun combustibile in funzione della prestazione ambientale. Ne risulterebbe un vantaggio per i carburanti sostenibili per l'aviazione e per i combustibili sostenibili e avanzati per le navi rispetto ai combustibili fossili e si contribuirebbe a stimolare gli investimenti nella produzione e nella fornitura di combustibili sostenibili per il trasporto in Europa. Si tratta di un tema politicamente sensibile per alcuni Stati membri. L'azione a livello internazionale è pertanto fondamentale. Con riguardo al settore dell'aviazione, la Commissione sostiene fermamente iniziative quali la task force sui prelievi di solidarietà globale e il sistema di compensazione delle emissioni di carbonio del trasporto aereo internazionale sotto l'egida dell'Organizzazione per l'aviazione civile internazionale (ICAO). Ci aspettiamo che l'ICAO metta a punto un sistema comprendente i voli al di fuori del SEE inteso a garantire riduzioni efficaci delle emissioni. A tal fine seguiremo con particolare attenzione la prossima assemblea dell'ICAO nel 2025. In caso contrario, la Commissione dovrebbe proporre di estendere il sistema di scambio di quote di emissioni (ETS) ai voli in partenza, come già affermato nel diritto dell'UE per garantire che tutti i settori dell'economia contribuiscano alla neutralità climatica nel 2050. La Commissione sostiene inoltre l'adozione di un ambizioso meccanismo di fissazione dei prezzi dei gas a effetto serra per il settore marittimo sotto l'egida dell'Organizzazione marittima internazionale (IMO). In parallelo, il sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE fissa già un prezzo per le emissioni di CO₂ prodotte dal trasporto aereo e marittimo e affronta nel contempo il rischio di evasione.

Nel settore del trasporto passeggeri si registra attualmente una diffusa applicazione di aliquote IVA zero, soprattutto nel trasporto aereo e marittimo internazionale, indipendentemente dal loro impatto ambientale. Pur riconoscendo la necessità di conciliare il trasporto sostenibile con la connettività e l'accessibilità economica, la tassazione del settore dell'aviazione rientra in una riflessione di più ampio respiro avviata dalla Commissione sul futuro dell'IVA. La discussione contempla anche i regimi speciali dell'IVA, compresi quelli applicabili alle agenzie di viaggio e agli operatori di trasporto passeggeri, come evidenziato nella relazione di Enrico Letta sul mercato unico.

A integrazione degli sforzi volti a decarbonizzare l'industria è anche possibile sfruttare più efficacemente gli strumenti di politica fiscale per affrontare la perdita di biodiversità e il degrado ambientale. Attualmente, a causa della relativa mancanza di progressi in materia di tassazione ambientale, i consumatori acquistano troppi prodotti inquinanti e non passano ad alternative più pulite, come i prodotti riciclati, nei casi in cui sarebbe economicamente efficiente e socialmente auspicabile. Analogamente, le imprese pulite potrebbero non attrarre finanziamenti, mentre le imprese inquinanti beneficiano in modo inefficiente di bassi costi di capitale. I servizi della Commissione stanno lavorando per individuare le lacune a livello politico. Quindi è ancora troppo presto per impegnarsi a favore di strumenti politici specifici, che si tratti di misure non vincolanti, come le raccomandazioni, o di misure più ambiziose, ad esempio l'introduzione di minimi UE per le imposte ambientali diverse da quelle sull'energia, ma posso assicurare che promuoverò in modo più deciso misure basate sul mercato per affrontare in modo più completo le questioni ambientali.

In conclusione, la fiscalità svolgerà un ruolo fondamentale nel conseguimento degli obiettivi climatici dell'UE. Collaborerò strettamente con voi, con i servizi della Commissione e con gli Stati membri per raggiungere un equilibrio che rifletta sia le nostre ambizioni ambientali, sia le esigenze economiche dei nostri cittadini, garantendo nel contempo la competitività dell'industria europea.

Domande della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

6. Nell'ambito della diplomazia dell'UE in materia di cambiamenti climatici, cosa intende fare per garantire l'impegno collettivo di tutte le parti, in particolare le principali economie e quelle emergenti, per intensificare le azioni volte al conseguimento dell'obiettivo a lungo termine dell'accordo di Parigi? Quali sono le Sue priorità per la COP29? Quali misure concrete intende proporre per dare seguito all'accordo raggiunto in occasione della COP28 per abbandonare i combustibili fossili nel settore dell'energia? Secondo la Sua lettera di incarico, Lei elaborerà un quadro dell'UE per eliminare gradualmente le sovvenzioni ai combustibili fossili. In che modo

intende rendere operativo tale quadro per soddisfare il requisito stabilito nell'8° PAA, garantendo nel contempo la sicurezza energetica e la riduzione delle dipendenze?

L'obiettivo principale della **diplomazia dell'UE in materia di cambiamenti climatici** è stimolare l'ambizione e gli investimenti. Vogliamo incoraggiare i paesi partner a definire e conseguire obiettivi climatici ambiziosi in linea con gli obiettivi dell'accordo di Parigi. Grazie al successo degli sforzi intrapresi dall'UE per la riduzione delle emissioni, oggi siamo responsabili solo del 6 % delle emissioni globali. È fondamentale affrontare il restante 94 % per la protezione del nostro clima e del nostro pianeta. Il prossimo aggiornamento dei contributi determinati a livello nazionale dei paesi aderenti sarà fondamentale per realizzare il consenso e il bilancio globale concordati alla COP 28 degli Emirati arabi uniti a Dubai. Per la COP30 in Brasile e oltre, con l'aiuto degli altri membri del collegio, contribuirò a delineare la nostra visione globale in materia di clima ed energia.

In concreto, promuoverò la fissazione del prezzo del carbonio quale elemento essenziale di una più ampia combinazione di politiche volte a conseguire gli obiettivi dell'accordo di Parigi. Essa può creare condizioni di mercato che rafforzino l'interesse commerciale della decarbonizzazione e accelerino la transizione, generando nel contempo entrate che possono essere reinvestite nella decarbonizzazione e nella transizione. La fissazione del prezzo del carbonio a livello mondiale contribuirà inoltre a creare condizioni di parità per le imprese. Il sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE è un modello per molti potenziali sistemi di fissazione del prezzo del carbonio. Dal suo avvio nel 2005 ha contribuito a ridurre le emissioni di gas a effetto serra di oltre il 47 % nei settori interessati. Vogliamo condividere le nostre esperienze e conoscenze per incoraggiare un maggior numero di paesi ad attuare politiche efficaci di fissazione del prezzo del carbonio. Desidero pertanto rafforzare il nostro impegno, fondato sulla cooperazione esistente, a sostenere i partner nell'istituzione di un solido sistema di fissazione del prezzo del carbonio e di solidi mercati del carbonio nell'ambito di una più ampia combinazione di politiche in materia di clima ed energia. La **task force sulla fissazione del prezzo del carbonio a livello internazionale e sulla diplomazia sui mercati del carbonio**, istituita di recente e che ho avviato, ha il potenziale per essere un fattore di svolta per il 94 % delle emissioni menzionate in precedenza. Come per l'UE, la fissazione del prezzo del carbonio potrebbe essere la misura più incisiva che si può adottare. Sicuramente suscita interesse, in quanto un numero crescente di paesi, tra cui la maggior parte dei paesi del G20, sta attuando o esplorando politiche di fissazione del prezzo del carbonio, anche in risposta al meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere. Ad oggi sono già in vigore 75 strumenti di fissazione del prezzo del carbonio, che coprono il 24 % delle emissioni globali. Tuttavia queste politiche si traducono spesso in uno scarso livello di ambizione, in prezzi bassi e in una copertura limitata, mentre alcuni grandi produttori di emissioni sono ancora in ritardo.

L'esempio e il successo dell'azione dell'UE per il clima rappresentano il presupposto per qualsiasi dialogo significativo con altri principali produttori di emissioni e produttori emergenti. La **credibilità internazionale dell'UE si basa sulla nostra azione interna**, comprese le misure del pacchetto "Pronti per il 55 %", e sulla visione che abbiamo prospettato presentando una raccomandazione per il 2040. La dimostrazione che queste misure funzionano facilita il raggiungimento di un consenso politico interno in altri paesi. Le economie principali ed emergenti possono inoltre fornire un contesto normativo favorevole e incentivi per far sì che le industrie e i cittadini siano in grado di accelerare la transizione verde e stimolare decisioni di investimento sostenibili. Di fatto promuoviamo tali azioni a tutti i livelli politici con molti paesi attraverso il G7 e il G20, nonché le alleanze verdi bilaterali, i partenariati verdi, i dialoghi ad alto livello, i partenariati per una transizione energetica giusta e i futuri partenariati per il commercio e gli investimenti puliti. Ricorriamo inoltre a processi plurilaterali quali l'agenda di decarbonizzazione del G7, il "Climate Club" e la conferenza ministeriale per l'energia pulita. Continueremo ad assistere i partner, anche finanziariamente, nell'esaminare la fattibilità di soluzioni concrete, adattate alle loro condizioni specifiche. Infine stiamo anche facendo leva attivamente sulla nostra politica di vicinato, sulla nostra politica commerciale e sui nostri partenariati internazionali al fine di sostenere la transizione verde. In parallelo dobbiamo continuare a sostenere i paesi e le comunità particolarmente vulnerabili ai cambiamenti climatici e che oggi contribuiscono in misura limitata alle emissioni globali. È anche nel nostro stesso interesse: in un mondo altamente interconnesso, l'adattamento e lo sviluppo della resilienza ai cambiamenti climatici possono contribuire a gestire il rischio di perturbazioni delle rotte commerciali e delle catene di approvvigionamento globali (compresi i prodotti alimentari) e contribuire alla sicurezza, alla resilienza e alla stabilità dell'UE.

Le mie **priorità per la COP 29**, concordate con gli Stati membri tramite il Consiglio "Economia e finanza" dell'8 ottobre e le conclusioni del Consiglio "Ambiente" del 14 ottobre sulla COP 29, sono: i) conseguire un risultato ambizioso e realizzabile con riguardo al nuovo obiettivo collettivo quantificato in materia di finanziamenti per il clima; ii) concludere i negoziati sugli orientamenti per rendere operativo l'articolo 6 dell'accordo di Parigi sui mercati internazionali del carbonio; iii) riconfermare l'impegno globale a favore dell'attuazione del consenso degli Emirati arabi uniti e gettare le basi per il prossimo ciclo di contributi determinati a livello nazionale; iv) intensificare le azioni di adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici; e v) invitare tutte le parti a

presentare le prime relazioni biennali sulla trasparenza entro la fine di quest'anno.

Per quanto riguarda il **seguito dato alla COP 28**, incoraggerò i nostri partner internazionali, in particolare i principali responsabili delle emissioni, a presentare nel 2025 ambiziosi contributi determinati a livello nazionale che si basino sui risultati del bilancio globale della transizione energetica. Adatterò il nostro sostegno politico, tecnico e finanziario per favorire la transizione all'energia pulita e l'ambiziosa decarbonizzazione industriale dei paesi in via di sviluppo.

Per quanto riguarda le **sovvenzioni ai combustibili fossili**, una misura fondamentale per una loro riduzione coerente è l'accordo sulla revisione della direttiva sulla tassazione dell'energia. Continuerò pertanto a collaborare con gli Stati membri per trovare rapidamente un terreno comune al fine di raggiungere un accordo, e a lavorare instancabilmente insieme a loro dal momento che la competenza per eliminare gradualmente tali sovvenzioni spetta ai governi nazionali. Mi adopererò inoltre per condividere le migliori pratiche e la massima trasparenza possibile su tali sovvenzioni al fine di aumentare la pressione, attraverso l'attuazione dei piani nazionali per l'energia e il clima degli Stati membri o la revisione del regolamento sulla governance. Ciò detto, ho mantenuto il mio impegno, dato in occasione della mia prima audizione al Parlamento un anno fa, di creare un inventario a livello dell'UE, e continuerò a occuparmi di questo tema insieme al commissario/alla commissaria per l'energia e l'edilizia abitativa. In parallelo, il semestre europeo ed eventualmente il futuro strumento di coordinamento per la competitività offrono l'opportunità di fornire ulteriori orientamenti agli Stati membri per affrontare questo aspetto in via prioritaria. Stiamo infine introducendo altre politiche che stabiliranno un prezzo per gli effetti negativi dei combustibili fossili, in particolare il nuovo sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE per l'edilizia, il trasporto su strada e altri settori (ETS 2), accompagnato dal nuovo Fondo sociale per il clima volto a sostenere le persone vulnerabili alla povertà energetica e dei trasporti.

L'eliminazione delle sovvenzioni ai combustibili fossili mira a rendere la transizione più efficiente sotto il profilo dei costi e agevole da realizzare. Garantirà la sicurezza energetica e ridurrà le dipendenze, liberando le risorse necessarie per investire in capacità a basse emissioni di carbonio. L'eliminazione delle sovvenzioni ai combustibili fossili può avere un impatto indebito e preoccupante sulle famiglie a basso reddito; a tale proposito concordo sul fatto che tale problema vada affrontato, ad esempio attraverso le politiche sociali degli Stati membri. In questi casi è spesso più efficiente compensare le famiglie o assisterle nella transizione piuttosto che mantenere in vigore le sovvenzioni ai combustibili fossili.

7. Quali misure concrete intende adottare per garantire l'attuazione efficiente e tempestiva del quadro legislativo dell'UE in materia di clima per il 2030 e il conseguimento degli obiettivi ivi fissati? A Suo avviso qual è il ruolo del patto per l'industria pulita in questo contesto? Qual è la Sua posizione in merito alla modifica mirata del regolamento che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO₂ di autovetture e furgoni di cui alla Sua lettera di incarico? In che modo garantirà che gli strumenti normativi e finanziari dell'UE, compresi il Fondo sociale per il clima e il Fondo per una transizione giusta, sostengano una transizione equa verso un'economia climaticamente neutra? In particolare per quanto riguarda l'EU ETS 2, quali misure specifiche intende adottare per garantire che i gruppi vulnerabili siano protetti dagli aumenti dei prezzi dell'energia, anche monitorando la corretta attuazione dei piani sociali nazionali per il clima e delle entrate nazionali dell'ETS 2?

L'aggiornamento dei **piani nazionali per l'energia e il clima (PNEC)** è un processo fondamentale nell'ambito del quale gli Stati membri stabiliscono in che modo consentiranno l'attuazione tempestiva del pacchetto "Pronti per il 55 %" e contribuiranno a mobilitare gli investimenti necessari. Intensificherò i contatti con gli Stati membri per garantire che mettano a punto quanto prima i rispettivi PNEC. Intendo collaborare strettamente con gli Stati membri nell'attuazione dei rispettivi PNEC, anche dialogando con l'industria e le parti sociali e organizzando discussioni su come rimuovere importanti ostacoli alla transizione. Il mio obiettivo sarà facilitare la cooperazione e lo scambio delle migliori pratiche sulle soluzioni concrete per accelerare la transizione, promuovendo nel contempo la competitività e sostenendo i più vulnerabili. Provvederò a mantenere informato il Parlamento europeo attraverso scambi regolari.

L'obiettivo climatico per il 2040, riguardo al quale la Commissione presenterà a breve una proposta legislativa di modifica mirata della normativa europea sul clima, offrirà agli investitori maggiore certezza sul lungo termine sostenendoli nelle decisioni che devono adottare ora in materia di impianti di produzione, infrastrutture o competenze, e contribuirà in tal modo anche ad accelerare l'azione e il conseguimento degli obiettivi per il 2030.

Il **Patto per l'industria pulita** si concentrerà sul rafforzamento della competitività dell'industria dell'UE e sull'accelerazione della decarbonizzazione in Europa. Lavoreremo a una serie di iniziative volte a semplificare i processi amministrativi per decarbonizzare l'industria, istituire un quadro per sviluppare mercati guida e mobilitare

finanziamenti privati per la transizione. Elaboreremo azioni, in particolare in materia di prezzi dell'energia accessibili, per affrontare uno dei principali svantaggi competitivi dell'UE, nonché una normativa per accelerare la decarbonizzazione industriale, che verterà principalmente sulle industrie ad alta intensità energetica, e partenariati per il commercio e gli investimenti puliti incentrati sulle nostre relazioni con i paesi partner.

Il conseguimento dell'obiettivo dell'UE di ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 e dell'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050, sanciti dalla normativa europea sul clima, richiede politiche e azioni ambiziose per garantire una riduzione rapida e sufficiente delle emissioni di tutti i settori, compresa una quota significativa di quelli dell'edilizia e dei trasporti. In tale contesto **i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO₂ per le autovetture e i furgoni nuovi** fissano obiettivi progressivamente più rigorosi per le emissioni di CO₂ al fine di raggiungere un obiettivo di riduzione delle emissioni del 100 % a partire dal 2035. Gli orientamenti politici stabiliscono quanto segue: *"Conseguire la neutralità climatica entro il 2050 è un impegno che implicherà il ricorso a un'ampia gamma di tecnologie innovative, in settori che vanno dalla mobilità all'energia. L'obiettivo della neutralità climatica al 2035 per le autovetture, ad esempio, offre prevedibilità ad investitori e costruttori. Per raggiungerlo sarà necessario assicurare la neutralità tecnologica, attribuendo un ruolo agli elettrocarburi tramite una modifica mirata del regolamento nell'ambito del riesame previsto."* Tali obiettivi sono confermati anche nella mia lettera di incarico. La Commissione lavorerà pertanto a questa modifica mirata nell'ambito del riesame previsto per il 2026. I lavori prenderanno in considerazione anche la necessità di elettrocarburi in altri settori in cui non esistono alternative tecnologiche, come il trasporto aereo e marittimo, tenendo conto della prevista scarsità, del processo di produzione ad alta intensità energetica e dei costi previsti.

Il nostro **quadro per una transizione giusta** deve essere adeguato per le prossime fasi della transizione climatica, dal momento attuale al 2030 e poi al 2040 e oltre. La prima priorità sarà garantire l'uso delle risorse di NextGenerationEU e dell'attuale bilancio. L'UE dispone di un quadro finanziario globale, comprensivo dei Fondi della politica di coesione, in particolare il Fondo per una transizione giusta, e del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Tale quadro sarà ulteriormente rafforzato dall'introduzione del Fondo sociale per il clima. Lavoreremo insieme per elaborare un bilancio a lungo termine più semplice, mirato e reattivo, che rifletta le priorità strategiche europee e la nostra ambizione di essere una Commissione per gli investimenti. Anche se non posso prevedere il prossimo QFP, accolgo con favore l'impegno della presidente di aumentare significativamente i finanziamenti per una transizione giusta. Se sarà confermato, farò in modo che tale aumento vada a beneficio dei lavoratori, delle imprese e dei cittadini vulnerabili e dei territori che si trovano ad affrontare le sfide più difficili della transizione. Tutti dovrebbero trarre vantaggio dalle opportunità offerte dalla transizione e nessuno dovrebbe essere lasciato indietro. Collaborerò con la vicepresidente esecutiva/il vicepresidente esecutivo per le Persone, le competenze e la preparazione. Insieme faremo in modo che il Fondo sociale per il clima fornisca maggiori finanziamenti prima dell'avvio del nuovo sistema di scambio di quote di emissioni per l'edilizia, il trasporto su strada e altri settori (ETS 2). La Commissione collaborerà con gli Stati membri sui piani sociali per il clima nazionali per garantire che le risorse siano destinate a sostenere le famiglie vulnerabili, le microimprese vulnerabili e gli utenti vulnerabili dei trasporti.

Per quanto riguarda i preparativi per il Fondo sociale per il clima, dal 2023 ci stiamo adoperando per un'introduzione rapida ed efficace insieme a un apposito gruppo di esperti degli Stati membri. Attualmente 10 Stati membri beneficiano dello strumento di sostegno tecnico della Commissione, che li aiuta a stimare gli impatti dell'ETS 2, definire i gruppi vulnerabili e individuare provvedimenti e investimenti su misura per i loro piani futuri. Collaborerò con la vicepresidente esecutiva/il vicepresidente esecutivo per le Persone, le competenze e la preparazione nell'informare il Parlamento europeo sull'attuazione del Fondo sociale per il clima. Nell'ambito del "dialogo sociale per il clima" le commissioni competenti del Parlamento europeo possono invitare la Commissione due volte l'anno a discutere dei piani sociali per il clima presentati, della valutazione della Commissione, del conseguimento dei traguardi e degli obiettivi e dei pagamenti.

Con riguardo all'uso dei proventi dell'ETS 2 da parte degli Stati membri, verificheremo che siano pienamente utilizzati per l'azione per il clima e per misure sociali, come previsto dalla direttiva ETS riveduta.

Intensificherò le attività di sensibilizzazione presso gli Stati membri per individuare come superare strozzature e offrire opportunità per garantire una transizione equa e giusta. Rafforzerò le modalità di trattamento delle questioni relative alla transizione giusta in sede di revisione del regolamento sulla governance. Mi adopererò affinché la transizione giusta sia radicata nelle nostre politiche di sostegno alla decarbonizzazione e collaborerò con i miei colleghi commissari per garantire che la transizione giusta promuova posti di lavoro di qualità e che i beni e i servizi di cui le nostre PMI e le nostre famiglie hanno bisogno per la transizione siano accessibili e a prezzi abbordabili.

8. *Quali nuove azioni specifiche intende proporre come quadro che favorisca il sostegno al conseguimento del nuovo obiettivo per il 2040 e come intende progettare l'architettura climatica dell'UE per il periodo successivo al 2030 in modo semplice, equo ed efficiente in termini di costi con risorse finanziarie adeguate? In che modo garantirà che tutti i settori dell'economia contribuiscano in modo equo e basato su dati scientifici? Qual è la Sua posizione sulla futura evoluzione dell'EU ETS? Quali sarebbero i Suoi piani concreti per promuovere gli assorbimenti di carbonio, sia permanenti che terrestri, al di là di riduzioni significative e durature delle emissioni? Qual è la Sua posizione sulla definizione di obiettivi dell'Unione in materia di assorbimenti di carbonio, compreso un obiettivo distinto per gli assorbimenti permanenti di carbonio nell'ambito dell'obiettivo per il 2040? Quali misure concrete, legislative e/o di altro tipo, e quali nuove risorse dell'UE, nell'ambito del nuovo piano europeo di adattamento ai cambiamenti climatici, vorrebbe proporre per aumentare la resilienza della società, compresi i gruppi vulnerabili, degli ecosistemi e dell'economia dell'UE, e per adattarsi meglio ai rischi climatici? In che modo intende garantire che l'adattamento sia preso in considerazione sistematicamente in ciascuna politica settoriale dell'UE?*

La Commissione presenterà a breve una proposta legislativa per sancire l'obiettivo climatico per il 2040 nella normativa europea sul clima. Un traguardo ambizioso per il 2040 dovrà andare di pari passo con condizioni favorevoli, quali una transizione giusta ed equa per le persone, prezzi dell'energia più bassi, un miglioramento della rete elettrica, ecc. Il patto per l'industria pulita offrirà la prima opportunità di delineare tali condizioni, garantendo che l'ambizione climatica e la competitività industriale procedano in parallelo.

Una volta concordato l'obiettivo, la Commissione sarà in grado di presentare proposte per il **quadro politico per il clima post-2030**. Farò in modo che l'UE continui a seguire la rotta, integrando l'ampio quadro di politiche attualmente a disposizione, traendo insegnamenti dal passato e assicurandomi che sia pronto per l'obiettivo del 2040. Mano a mano che ci avviciniamo alla neutralità climatica, diveniamo più consapevoli che tutti i settori vi devono contribuire e che sono necessarie molte tecnologie. Abbiamo bisogno della chiarezza fornita dall'obiettivo per il 2040 per definire le politiche e offrire certezza sul lungo termine alle decisioni di investimento; in tal modo contribuiremo anche al conseguimento dei nostri obiettivi per il 2030. Collaborerò con i miei colleghi per raggiungere l'obiettivo per il 2040 con un patto per l'industria pulita e per garantire che gli investimenti privati a favore dei nostri obiettivi comuni di un'economia dell'UE competitiva e decarbonizzata possano opportunamente fungere da leva ed essere privati dei rischi attraverso l'azione europea. Dobbiamo investire nelle persone, nelle competenze e nella transizione giusta e utilizzare la politica climatica per accrescere il benessere delle persone. La fissazione del prezzo del carbonio, attraverso l'ETS a livello dell'UE, è essenziale per un'azione di mitigazione efficace sotto il profilo dei costi e come strumento di finanziamento che genera entrate per l'innovazione, nonché per sostenere le misure a favore dei gruppi più vulnerabili. In sintesi, una fissazione del prezzo del carbonio ben concepita persegue obiettivi ambientali, economici e sociali. Dovrà essere accompagnata da misure settoriali, ad esempio nel settore dell'energia, dei trasporti o del suolo, e da un più ampio quadro politico favorevole, che ponga al centro le esigenze settoriali della transizione.

La Commissione basa le sue proposte e raccomandazioni in materia di politica climatica su valutazioni d'impatto approfondite, in piena coerenza con i requisiti per legiferare meglio. Si tiene debitamente conto anche del parere del comitato consultivo scientifico sui cambiamenti climatici. Vorrei sottolineare che queste analisi si avvalgono degli strumenti di analisi economica più avanzati, che sono ampiamente utilizzati anche nella letteratura scientifica e consentono di tenere pienamente conto dell'economia dell'UE e dei suoi diversi settori, come illustrato di recente nella valutazione d'impatto dell'obiettivo climatico per il 2040 pubblicata dalla Commissione a febbraio. In tal modo le decisioni politiche della Commissione sul ruolo dei diversi settori sono e continueranno ad essere basate su un'analisi approfondita fondata su un approccio scientifico, che consenta l'elaborazione di pacchetti strategici in grado di conseguire i nostri obiettivi in modo efficiente sotto il profilo dei costi, equo ed efficace. Nell'ambito di tale processo resterò aperto a un dialogo franco e trasparente con tutti i settori per raggiungere i nostri obiettivi climatici in modo equilibrato ed efficace sotto il profilo dei costi.

Per quanto riguarda specificamente l'EU ETS, il riesame della direttiva ETS e della decisione sulla riserva stabilizzatrice del mercato è previsto per il 2026. In particolare si valuterà se includere la gestione dei rifiuti nell'EU ETS a partire dal 2028 e se, come e quando integrare gli assorbimenti del carbonio e incentivare l'uso del carbonio catturato nei prodotti, come i combustibili rinnovabili.

Il riesame del 2026 determinerà l'ampliamento dell'ambito di applicazione dell'ETS ai voli internazionali a partire dal gennaio 2027 e la fattibilità di un ampliamento dell'ambito di applicazione nel trasporto marittimo. Il riesame sarà accompagnato da una valutazione (ossia una valutazione retrospettiva basata su dati concreti) della direttiva ETS e della decisione sulla riserva stabilizzatrice del mercato. Valuteremo inoltre se siano necessari adeguamenti dell'EU ETS con riguardo all'obiettivo per il 2040. La direzione da seguire con l'EU ETS quale pietra angolare

della politica climatica dell'UE è evidente.

Non posso sottolineare a sufficienza che la riduzione delle emissioni in modo profondo e duraturo deve rimanere la nostra priorità. Allo stesso tempo, vi sono vantaggi nel fornire maggiore certezza alle industrie sul **ruolo degli assorbimenti permanenti di carbonio** nel conseguimento dell'obiettivo climatico dell'UE per il 2040. Valuteremo quale insieme di politiche sia il migliore per fornire incentivi sia per la riduzione delle emissioni sia per gli assorbimenti di carbonio nel quadro strategico per il 2040. Sarà necessaria una politica efficiente in materia di assorbimento del carbonio per conseguire una riduzione netta del 90 % delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2040 e la neutralità climatica entro il 2050, come chiaramente evidenziato nella comunicazione e nella valutazione d'impatto che la accompagna. Farò in modo che questa politica sia in atto alla fine del mio mandato, sostenendo nel contempo, insieme ai partner pubblici e privati, la fase iniziale di sviluppo di quello che dovrebbe diventare nel tempo un mercato unico europeo per gli assorbimenti di carbonio. Le industrie, gli agricoltori o i silvicoltori che forniscono il servizio di assorbimento del carbonio dovrebbero essere ricompensati, senza per questo ostacolare gli sforzi di riduzione delle emissioni.

Per quanto riguarda l'**adattamento ai cambiamenti climatici**, i crescenti rischi climatici sono alcune delle maggiori minacce per la nostra sicurezza e prosperità, per questo dobbiamo rafforzare la resilienza e la preparazione dell'UE e ridurre l'esposizione della nostra economia e della nostra società. A tal fine sono necessari sforzi concertati e potenziati a livello sia dell'UE che degli Stati membri. Le politiche e le azioni attuali non tengono il passo con gli impatti climatici. Abbiamo bisogno di resilienza e di gestione dei rischi fin dalla progettazione. Auspico un piano europeo di adattamento ai cambiamenti climatici che sostenga gli Stati membri e garantisca che i rischi climatici siano pienamente integrati in tutte le politiche dell'UE: dall'agricoltura e dalle infrastrutture critiche all'economia, con particolare attenzione ai gruppi vulnerabili. L'ambito di applicazione esatto del piano sarà messo a punto in stretta collaborazione con i portatori di interessi. Dalla valutazione europea dei rischi climatici e dalla comunicazione sulla gestione dei rischi climatici emerge chiaramente la necessità di un maggiore allineamento degli approcci tra l'UE e gli Stati membri, che si concretizzerebbe, fra l'altro, in valori di riferimento concordati per la valutazione dei rischi climatici e per la determinazione del livello di rischio accettabile nelle decisioni politiche e di investimento. Per qualsiasi proposta terrò presenti le implicazioni in termini di oneri amministrativi. In linea con la mia lettera di incarico, valuterò la necessità di una futura legislazione in materia di resilienza e preparazione ai cambiamenti climatici, come richiesto anche dal Parlamento nel contesto della recente sessione plenaria e risoluzione sui disastri causati dalle inondazioni. Nello specifico, esaminerò con attenzione come garantire che la legislazione in settori politici particolarmente esposti ai rischi climatici sia adeguata allo scopo. Voglio, come minimo, che tutte le risorse finanziate dall'UE siano strutturate per il futuro, fra l'altro mediante approcci di immunizzazione dagli effetti del clima e il principio "non arrecare un danno significativo".

Domande della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

9. Qual è la Sua visione per il portafoglio che Le è stato assegnato al di là della lettera di incarico e quale retaggio Le piacerebbe lasciare? Quali proposte legislative e altre iniziative suggerirà al Collegio dei commissari ai fini della loro adozione nei prossimi cinque anni e in particolare nei primi 100 giorni? In che modo intende garantire che tali proposte, così come l'attuazione della legislazione vigente, rafforzino la competitività europea? Intende basare tali proposte legislative su valutazioni d'impatto specifiche? Quali sono i Suoi piani, in particolare, per il patto per l'industria pulita? Come definisce la "crescita pulita"? Quale ruolo svolgerà l'economia circolare nel Suo lavoro? In che modo intende supervisionare e sostenere l'attuazione del quadro giuridico esistente per conseguire gli obiettivi per il 2030 e quali piani e misure prevede per conseguire l'obiettivo di riduzione delle emissioni annunciato per il 2040? In quale modo intende garantire che tali misure siano in sintonia con la politica industriale dell'UE?

La scienza parla chiaro: se vogliamo essere sicuri che le generazioni attuali e future possano prosperare, la nostra unica possibilità è un'azione ambiziosa per il clima. Gli effetti dei cambiamenti climatici, come l'innalzamento del livello del mare, la maggiore frequenza delle inondazioni e le minacce per l'approvvigionamento alimentare, la salute umana e le infrastrutture, riguardano l'umanità intera. Per proteggere il nostro pianeta, ma anche la nostra prosperità, all'azione per il clima devono accompagnarsi l'obiettivo di un'economia fiorente e competitiva e il sostegno a una transizione giusta ed equa per le persone, le regioni e i settori più vulnerabili. Sono fermamente convinto che servano interventi risoluti sia a livello europeo che internazionale, soprattutto in vista degli anni turbolenti e difficili che si profilano all'orizzonte. Per me questo significa maggiore leadership, assertività e cooperazione, e ritengo che sia un risultato alla nostra portata. Quando arriverò al termine del mio mandato voglio poter affermare che abbiamo tracciato la strada verso la neutralità climatica definendo i parametri della leadership economica dell'Europa e trasformando il nostro programma politico sulla crescita pulita in un modello che altri nel mondo vorranno emulare.

Per quanto riguarda **le proposte legislative e le altre iniziative da adottare nei prossimi cinque anni e in particolare nei primi 100 giorni**, in linea con gli orientamenti politici, svilupperò con il vicepresidente esecutivo/la vicepresidente esecutiva per la Prosperità e la strategia industriale e in collaborazione con la vicepresidente esecutiva/il vicepresidente esecutivo per una Transizione pulita, giusta e competitiva un **patto per l'industria pulita** (descritto in modo più approfondito nella risposta alla domanda 7) che rafforzerà la competitività dell'industria dell'UE e accelererà la decarbonizzazione dell'Europa. Il patto per l'industria pulita dovrà trattare questi temi con una serie coerente di iniziative politiche. Le lettere di incarico ne menzionano diverse, tra cui il piano d'azione per l'energia a prezzi accessibili, la normativa per accelerare la decarbonizzazione industriale, il fondo europeo per la competitività, il pacchetto sull'industria chimica e il futuro piano d'azione industriale per il settore automobilistico.

Ci troviamo a un punto di svolta per l'industria e la ricerca europee: sono in gioco la nostra leadership tecnologica e la nostra capacità di rispondere alle sfide industriali e di cogliere attivamente nuove opportunità.

La fissazione del prezzo del carbonio tramite l'EU ETS continuerà a svolgere un ruolo centrale nell'indirizzare le decisioni economiche verso le azioni di decarbonizzazione più efficaci sotto il profilo dei costi. Allo stesso tempo l'EU ETS continuerà a generare entrate che dovrebbero essere utilizzate, in particolare attraverso il Fondo per l'innovazione, per accelerare la dimostrazione e la diffusione di soluzioni innovative climaticamente neutre in una vasta gamma di settori (decarbonizzazione industriale, fabbricazione di tecnologie pulite).

Tutti questi temi sono legati alla **crescita pulita**, che garantisce la prosperità economica e il benessere delle nostre società nel rispetto dei limiti del pianeta facendo leva sulla leadership nel settore in rapida crescita delle tecnologie pulite. L'idea di fondo è che le società possano continuare a prosperare senza mettere a rischio il benessere delle generazioni future né causare danni alle altre forme di vita e agli ecosistemi. Un simile modello di crescita non può basarsi sulla dipendenza dai combustibili fossili: la crescita pulita riduce infatti la dipendenza dalle importazioni e aumenta la sicurezza e la resilienza. Dal punto di vista operativo, la crescita è da considerarsi pulita se contribuisce a stabilizzare il clima, a mantenere sani gli ecosistemi e gli habitat e a preservare la biodiversità e l'acqua e l'aria pulite.

Parte integrante della crescita pulita è la **circolarità**. Un'economia circolare ben concepita offrirà grandi opportunità di competitività, dal riciclaggio delle materie prime alla progettazione ecocompatibile, interessando l'intera catena di approvvigionamento, comprese misure sul versante della domanda per lo sviluppo di prodotti puliti. Fissando un prezzo del carbonio incentiviamo molti settori a diventare più circolari, visto che la produzione secondaria di merci ad alta intensità di carbonio consuma generalmente molta meno energia rispetto alla produzione primaria. Nell'ambito della revisione in programma dell'EU ETS studieremo in che modo sia possibile promuovere un uso e un riutilizzo più circolari e sostenibili del carbonio nelle nostre industrie. Inoltre faremo sì che le politiche che incidono sui rifiuti e la fine del ciclo di vita siano formulate coerentemente con le politiche climatiche, anche valutando, sempre nell'ambito della revisione prevista per il 2026, se includere o meno gli inceneritori di rifiuti nell'EU ETS.

All'inizio del mandato, come descritto più dettagliatamente nella risposta alla domanda 7, proporremo di **modificare la normativa europea sul clima per includervi l'obiettivo di riduzione delle emissioni nette del 90 % entro il 2040**. Una volta fissato quest'obiettivo, nel rispetto degli orientamenti per legiferare meglio, tutte le proposte legislative riguardanti il clima che potrebbero avere un impatto economico, ambientale o sociale significativo saranno accompagnate da valutazioni d'impatto specifiche. Inoltre l'aggiornamento e la semplificazione del regolamento sulla governance aiuterebbero a raggiungere i nostri ambiziosi obiettivi in materia di clima per il 2040, proiettandoci verso la neutralità climatica e la resilienza.

Come ho già affermato, farò in modo che l'UE continui a seguire la rotta sull'azione per il clima, integrando l'ampio pacchetto di politiche attualmente a disposizione, traendo insegnamenti dal passato e assicurandomi che sia pronto per l'obiettivo del 2040. Parallelamente adotteremo misure per garantire la competitività dell'industria dell'UE e una transizione equa per tutti. Nell'ambito di tale processo resterò aperto a un dialogo franco e trasparente con tutti i settori per conseguire i nostri obiettivi climatici in modo equilibrato ed efficiente sotto il profilo dei costi.

Un altro punto importante è **l'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO₂ delle automobili per il 2035**, descritto più diffusamente nella risposta alla domanda 7.

Guardando ancora oltre, come indicato nella mia lettera di incarico guiderò i lavori sul **piano europeo di adattamento ai cambiamenti climatici**, sosterrò gli Stati membri, soprattutto per quanto riguarda la preparazione e la pianificazione, e mi assicurerò che siano condotte valutazioni periodiche basate su dati scientifici.

Valuterò inoltre la necessità di **legiferare in materia di resilienza e preparazione ai cambiamenti climatici** e presenterò diverse opzioni. Per farlo mi baserò sulla prima valutazione europea dei rischi climatici e ho già preso atto delle discussioni in seno al Parlamento nel contesto del recente dibattito sulle inondazioni. Valuterò attentamente in che modo garantire che la legislazione sull'adattamento ai cambiamenti climatici sia adeguata allo scopo e in che modo ridurre gli oneri amministrativi. A tal fine sarà necessaria una stretta collaborazione con gli altri membri del collegio, per esplorare le possibilità di razionalizzare le politiche settoriali, per esempio individuando i settori in cui gli Stati membri comunicano già informazioni settoriali sull'adattamento e stabilendo se sia possibile usare meglio le informazioni satellitari, ed eventualmente l'intelligenza artificiale. In questo modo sarà possibile individuare sinergie, avvicinare diversi filoni di lavoro nel campo della pianificazione settoriale e della comunicazione e identificare eventuali ridondanze. Allo stesso tempo l'adattamento rappresenta una sfida sempre più complessa e un ambito di intervento del tutto nuovo, ragion per cui sarà probabilmente necessario introdurre un numero limitato di nuovi requisiti per aumentare la nostra resilienza ai sempre più frequenti rischi climatici.

10. Quali misure concrete intende proporre per promuovere la decarbonizzazione industriale, in particolare per le industrie ad alta intensità energetica e i settori in cui è difficile abbattere le emissioni? Quali settori e aree dovrebbero essere considerati prioritari e sulla base di quali criteri? A tale riguardo, quale ruolo dovrebbero svolgere a Suo avviso il sistema di scambio di quote di emissioni e il Fondo per l'innovazione? Quali azioni proporrà per garantire investimenti a lungo termine nelle infrastrutture europee a zero emissioni nette? Quali misure concrete prevede in particolare in merito alla normativa per accelerare la decarbonizzazione industriale e qual è la Sua opinione sul rapporto tra tale normativa e il regolamento sull'industria a zero emissioni nette, il regolamento sulle materie prime critiche e la STEP? In che modo garantirà in generale che gli strumenti della politica climatica continuino a fornire incentivi economici per gli investimenti privati nella decarbonizzazione, rafforzando nel contempo il quadro per una transizione sociale e giusta? Qual è la Sua visione per il futuro quadro per la cattura, il trasporto e lo stoccaggio di CO₂ e come intende garantire incentivi sufficienti per l'industria lungo l'intera catena del valore della cattura, dello stoccaggio e dell'utilizzo del carbonio? Quali sono i Suoi piani per il mercato unico delle emissioni di CO₂, in particolare il CO₂ proveniente da settori in cui è difficile abbattere le emissioni, tenendo conto della competitività dell'UE? Qual è la Sua posizione in merito al ruolo di un approccio tecnologicamente neutro in relazione alla revisione prevista del regolamento che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO₂ di autovetture e furgoni di cui alla Sua lettera di incarico?

L'incentivo fornito dalla fissazione dei prezzi derivante dall'EU ETS e la protezione efficace dal rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio offerta dal **meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM)** sono i nostri principali strumenti per **decarbonizzare le industrie dell'UE** attribuendo un prezzo al carbonio e creando condizioni di parità all'interno dell'Unione. Tuttavia per raggiungere la neutralità climatica non basta una riduzione marginale delle emissioni: abbiamo bisogno di ingenti investimenti in tecnologie adeguate a una decarbonizzazione profonda e, poiché le nostre attuali politiche non sempre sono sufficienti a renderli redditizi, dovremo fare leva anche su altri elementi. Il **patto per l'industria pulita** offre l'opportunità di rafforzare la competitività dell'industria dell'UE e accelerare la decarbonizzazione dell'Europa, come ho spiegato più nel dettaglio nella risposta alla domanda 7. Lavoreremo a una serie di iniziative per favorire la decarbonizzazione dei settori in cui è difficile abbattere le emissioni, istituire un quadro per sviluppare mercati guida e mobilitare finanziamenti per la transizione.

Una misura orizzontale da cui trarrebbero vantaggio tutte le imprese, comprese le PMI, consisterebbe nel migliorare la disponibilità di energia pulita a prezzi abbordabili e la facilità con cui è possibile accedervi. Quanto più rapida sarà la decarbonizzazione della rete elettrica, tanto più rapidamente le nostre imprese potranno godere dei suoi frutti. Perché questo accada, tuttavia, è necessario potenziare tempestivamente la rete e gestire in modo efficace la disponibilità intermittente delle energie rinnovabili. Considerata l'importanza delle industrie ad alta intensità energetica in molte catene del valore, particolare attenzione sarà dedicata ad accelerare e favorire la loro decarbonizzazione e la produzione di prodotti a basse emissioni di carbonio. Analogamente, è fondamentale potenziare ulteriormente la catena del valore delle tecnologie pulite nell'UE, sulla scorta del regolamento sull'industria a zero emissioni nette. La Commissione proporrà inoltre un piano industriale dell'UE per il settore automobilistico, uno tra i principali comparti industriali europei che dovrebbero cogliere le opportunità offerte dalla transizione verde e digitale. Di vitale importanza sarà anche il ruolo di tecnologie abilitanti orizzontali come

le tecnologie digitali, i materiali avanzati e le soluzioni circolari.

Consentitemi di tornare ora all'**EU ETS**, pilastro della nostra politica climatica che promuove la decarbonizzazione industriale essenzialmente in due modi: attribuendo un prezzo al carbonio e reinvestendo i proventi in soluzioni di decarbonizzazione. È un sistema che funziona. Si tratta di uno strumento basato sul mercato che porta alla riduzione delle emissioni, premia le industrie più efficienti in termini di emissioni di carbonio e reinveste il costo dell'inquinamento da carbonio in soluzioni a favore del clima attraverso sistemi come il Fondo per l'innovazione. Dobbiamo tuttavia occuparci di come l'**EU ETS** continuerà a favorire la decarbonizzazione dell'industria dopo il 2030; il successo della decarbonizzazione segnerebbe infatti il passaggio a un mondo caratterizzato da emissioni molto basse e in cui gli assorbimenti di carbonio sarebbero sfruttati per ridurre le emissioni nei settori in cui è difficile abbatterle. Entro la metà del 2026 la Commissione valuterà diversi elementi pertinenti per la gestione industriale sostenibile del carbonio. Svilupperà opzioni strategiche e meccanismi di sostegno per gli assorbimenti industriali di carbonio, specificando se e come contabilizzarli nell'**EU ETS**, e valuterà come contabilizzare la cattura e l'utilizzo del carbonio, lo sviluppo di nuovi prodotti e come tenere conto del CO₂ stoccato nei paesi terzi vicini. La revisione dell'**EU ETS** potrà essere un'occasione per analizzare in che modo sia possibile rafforzarne ulteriormente il ruolo nel finanziare la transizione verde.

Negli ultimi anni l'assegnazione gratuita di quote di emissioni nell'ambito dell'**EU ETS** è stata una fonte di investimenti per l'industria e ha contribuito a evitare la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio. Le quote di emissioni che non saranno più utilizzate a tale scopo saranno invece messe all'asta e i proventi saranno destinati al Fondo per l'innovazione, dedicando un'attenzione particolare ai progetti nei settori CBAM (ferro e acciaio, alluminio, cemento, fertilizzanti, idrogeno).

Con l'introduzione dell'**ETS 2**, circa il 75 % di tutte le emissioni europee sarà oggetto di un segnale di prezzo del carbonio. La fissazione del prezzo del carbonio ha una dimensione sociale, specialmente nei settori dell'**ETS 2** che attribuiscono un prezzo ai combustibili fossili utilizzati dai cittadini per riscaldare le case e spostarsi in auto. È per questo che l'**ETS 2** è integrato da un Fondo sociale per il clima da 86,7 miliardi di EUR, finanziato con le entrate derivanti dalla vendita delle quote. Gli Stati membri devono assicurarsi che il sostegno offerto dal Fondo sociale per il clima sia destinato in modo mirato a coloro che ne hanno bisogno, in funzione delle specifiche circostanze nazionali.

L'esperienza insegna che il **Fondo per l'innovazione** svolge un ruolo sempre più importante nel finanziare la decarbonizzazione dell'industria. Affinché continui a essere efficace, promuoveremo le aste come servizio e le sovvenzioni come servizio in modo da consentire agli Stati membri di finanziare progetti sul loro territorio sotto la supervisione del Fondo per l'innovazione. Cercherò poi di facilitare la messa in comune delle risorse dell'UE e nazionali, in modo da sfruttare i vantaggi del mercato unico.

Più in generale, dovremo sforzarci ancora di più per mobilitare e accelerare gli investimenti privati, dato che i soli finanziamenti pubblici non saranno sufficienti. Insieme ai miei colleghi mi adopererò per una maggiore diffusione della finanza sostenibile, in particolare i **finanziamenti per la transizione** per favorire la decarbonizzazione industriale. L'energia paneuropea e le relative infrastrutture di decarbonizzazione saranno fondamentali per decarbonizzare l'economia. Sarà molto importante attuare le iniziative in programma nell'ambito del quadro politico sulle reti transeuropee dell'energia, del quadro per i mercati dell'energia elettrica e del gas e dei piani nazionali per l'energia e il clima, come pure favorire lo sviluppo delle infrastrutture transfrontaliere.

Lavorerò a stretto contatto con il vicepresidente esecutivo/la vicepresidente esecutiva per la Prosperità e la strategia industriale e con la vicepresidente esecutiva/il vicepresidente esecutivo per una Transizione pulita, giusta e competitiva per sviluppare la nuova **normativa per accelerare la decarbonizzazione industriale**. L'atto vaglierà le soluzioni migliori per agevolare l'accesso a mercati, competenze e autorizzazioni, nonché l'accesso ai finanziamenti e la loro mobilitazione, tutti fattori chiave per sostenere le industrie nel percorso verso la decarbonizzazione e la prosperità.

Infine, per quanto riguarda **la cattura, il trasporto e lo stoccaggio del carbonio (CCS), la cattura e l'utilizzo del carbonio (CCU) e il mercato unico del CO₂**, mi adopererò per un'attuazione celere del regolamento sull'industria a zero emissioni nette e delle azioni individuate nella strategia dell'UE per la gestione industriale del carbonio pubblicata lo scorso febbraio per consentire l'impiego di soluzioni di cattura, utilizzo e stoccaggio del carbonio e la messa in servizio delle infrastrutture necessarie per realizzare un mercato unico del CO₂ in Europa. In relazione alla CCS, la Commissione attuerà misure a sostegno della catena del valore, dei gestori dei siti di stoccaggio del CO₂ e delle autorità competenti. Tra queste figurano la creazione di meccanismi di mercato dinamici, l'offerta di sostegno e orientamenti per gli Stati membri durante la fase di autorizzazione e lo sviluppo

di un atlante per gli investimenti nei siti di stoccaggio del CO₂. Per quanto riguarda gli assorbimenti di carbonio, la Commissione punterà ad aumentarli tramite ulteriori politiche e meccanismi di sostegno, quali ad esempio una valutazione di come conteggiare gli assorbimenti con stoccaggio permanente ai fini del sistema di scambio di quote di emissioni e una valutazione degli obiettivi complessivi di assorbimento nel contesto dell'obiettivo climatico per il 2040. Per quanto riguarda la CCU, la Commissione valuterà l'impiego del carbonio come risorsa e l'eventuale ruolo della CCU nell'ETS. Per quanto riguarda le infrastrutture di trasporto del CO₂, che saranno fondamentali per qualsiasi percorso tecnologico, la Commissione intende mettere a punto un meccanismo di pianificazione delle reti ed eventualmente proporre un pacchetto normativo sul trasporto del CO₂. Allo stesso tempo lavoreremo per stabilire norme di contabilizzazione delle emissioni, fissare norme minime per il flusso di CO₂ ed elaborare orientamenti per il trasporto marittimo. Per tutte le tecnologie sono proposte azioni abilitanti, come investimenti e finanziamenti, campagne di sensibilizzazione, progetti di ricerca e innovazione, nonché iniziative di cooperazione transfrontaliera. Lavorerò a stretto contatto con gli Stati membri per conseguire tali obiettivi, e in particolare per attrarre gli investimenti privati necessari per la realizzazione di infrastrutture per il CO₂.

Per quanto riguarda la prevista revisione delle **norme in materia di emissioni di CO₂ per autovetture e furgoni**, cfr. la risposta alla domanda 7.

11. Quali azioni prevede per stimolare la domanda dell'UE di tecnologie pulite prodotte in Europa e in che modo sosterrà le catene del valore dell'UE per la produzione di tecnologie pulite, anche attraverso misure sul versante dell'offerta? Quale livello e quale combinazione di investimenti pubblici e privati ritiene necessari e come valuta il ruolo specifico degli strumenti finanziari dell'UE? In che modo intende ridurre la dipendenza dell'UE, in particolare quella dalla Cina? Quale quadro intende proporre per ridurre ulteriormente ed eliminare gradualmente il ricorso alle sovvenzioni ai combustibili fossili nell'ambito del lavoro volto a ridurre le dipendenze dell'Europa? Quali sono i Suoi piani per il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM)? Quali misure prevede per la competitività del settore automobilistico europeo?

Il Fondo per l'innovazione dell'EU ETS sarà essenziale per promuovere le tecnologie pulite dell'UE. Continueremo a organizzare, come già fatto in passato, inviti dedicati alle tecnologie pulite, compresa la loro fabbricazione, con adeguati criteri di resilienza conformi agli obiettivi del regolamento NZIA. Le proposte di progetti presentate al Fondo per l'innovazione che superano le soglie minime di valutazione definite negli inviti riceveranno il marchio (di sovranità) STEP introdotto nell'ambito della piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP), indipendentemente dal fatto che la proposta ottenga o meno finanziamenti dal Fondo per l'innovazione. Il marchio mira ad agevolare l'accesso di tali progetti ad altre opportunità di finanziamento, tra cui i fondi della politica di coesione e il dispositivo per la ripresa e la resilienza.

Per quanto riguarda la **ripartizione di finanziamenti pubblici e privati**, questi ultimi dovrebbero coprire la maggior parte delle esigenze. In altre parole, è necessaria una giustificazione economica per gli investimenti privati. A tal fine è fondamentale: in primo luogo, approfondire i mercati dei capitali privati come suggerito sia nella relazione Letta che nella relazione Draghi; in secondo luogo, aumentare la diffusione della finanza sostenibile, in particolare i finanziamenti per la transizione; in terzo luogo, garantire la redditività di quanti più investimenti nella decarbonizzazione possibili. I finanziamenti pubblici dovrebbero limitarsi a questi ultimi obiettivi e agli investimenti che altrimenti non risulterebbero redditizi (per esempio alcuni investimenti infrastrutturali).

Nei casi in cui a ostacolare i finanziamenti privati sono difficoltà legate all'accesso ai finanziamenti, si dovrebbero privilegiare gli strumenti finanziari piuttosto che le sovvenzioni. InvestEU ha dimostrato il valore aggiunto di disporre di uno strumento dell'UE per mobilitare finanziamenti privati.

Il Fondo per l'innovazione è un altro esempio di strumento efficace per mobilitare finanziamenti privati destinati a investimenti nei progetti industriali più rischiosi. Trovare modi migliori per combinare le sovvenzioni e gli strumenti finanziari può tradursi in un uso più efficace del denaro pubblico e accelerare il raggiungimento della chiusura finanziaria per le imprese. Fondamentale è anche l'espansione della finanza sostenibile, in particolare i finanziamenti per la transizione e la resilienza. Inoltre una maggiore disponibilità di informazioni per le imprese e gli investitori e di piani di transizione credibili e conformi alla normativa sul clima contribuirà a spostare i flussi finanziari per avvicinarci ai nostri obiettivi in materia di clima e crescita.

La **politica commerciale** ha un ruolo da svolgere nel sostenere le industrie ad alta intensità energetica nel loro percorso di decarbonizzazione, aiutare le industrie delle tecnologie pulite a diversificarsi, aumentare le opportunità di esportazione, proteggere dalla concorrenza sleale e garantire condizioni eque e paritarie. Per quanto riguarda le tecnologie pulite, settori diversi si trovano ad affrontare sfide diverse in termini di concorrenza mondiale, e la

politica commerciale può essere d'aiuto creando opportunità di esportazione, difendendo il mercato dell'UE o garantendo l'approvvigionamento, in particolare di materie prime critiche. L'UE è un esportatore netto in alcuni settori dell'industria a zero emissioni nette: per esempio, sulla base dei dati del 2022, l'industria dell'UE detiene una quota di mercato mondiale pari a circa il 30 % nel settore eolico. Per questo è importante favorire l'accesso delle nostre imprese ai mercati dei paesi terzi.

Ridurre la dipendenza dell'UE significa sia promuovere la nostra competitività e capacità di innovazione interna, sia instaurare partenariati per aprire nuovi mercati e trovare nuove fonti di approvvigionamento sul piano internazionale. Continueremo a lavorare fianco a fianco con i nostri partner per rendere più resiliente la catena dell'approvvigionamento, sia attraverso la cooperazione bilaterale (come nel caso del gruppo di lavoro UE-Giappone sulle catene di approvvigionamento), sia a livello multilaterale (nel G7). A tal fine ci affideremo a strumenti già in uso come il Global Gateway, ma anche a strumenti nuovi come i partenariati per il commercio e gli investimenti puliti.

La Commissione ha già adottato misure importanti per ridurre la dipendenza dalla Cina, ma bisogna fare di più. Sia il regolamento sull'industria a zero emissioni nette che quello sulle materie prime critiche si concentrano sulla necessità e sui modi di diversificare l'approvvigionamento di componenti e materiali critici e sulla necessità di un'adeguata base produttiva nell'UE. Analogamente, il mese scorso abbiamo proposto le regole per la prossima asta per l'idrogeno nell'ambito del Fondo per l'innovazione, che comprenderà criteri espliciti grazie ai quali potremo strutturare le nostre catene di approvvigionamento diversificate, compresa la produzione di elettrolizzatori nell'UE. Si tratta di un aspetto fondamentale per mantenere la sicurezza dell'approvvigionamento e la sicurezza dei dati. Il patto per l'industria pulita dovrebbe consentirci di occuparci più diffusamente della questione. Il CBAM contribuirà agli obiettivi dell'UE in materia di clima, ovvierà alle preoccupazioni sulla rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, e allo stesso tempo consentirà di investire nella decarbonizzazione dell'industria dell'UE. **Per quanto riguarda le sovvenzioni ai combustibili fossili**, ho espresso la mia posizione nella risposta alla domanda 6.

Relativamente al **meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere**, se sarò confermato commissario mi accerterò della sua piena e tempestiva attuazione durante il periodo di transizione e oltre. Lavorerò con il vicepresidente esecutivo/la vicepresidente esecutiva per la Prosperità e strategia industriale e altri servizi della Commissione per predisporre gli atti delegati e di esecuzione, come previsto dal regolamento CBAM. In questo modo il meccanismo sarà attuato in modo agevole, con minimi oneri amministrativi per tutti gli attori coinvolti, in particolare le PMI. Mi assicurerò che la Commissione continui ad ascoltare i portatori di interessi, tra cui le imprese e le amministrazioni nazionali, ma anche i partner dei paesi terzi, affinché le misure di attuazione siano quanto più efficaci ed efficienti possibile, e che tenga conto di tutti gli insegnamenti tratti dal periodo di transizione in corso. Entro la fine del prossimo anno presenteremo una relazione di riesame al Parlamento europeo e al Consiglio. La relazione valuterà i seguenti elementi: la possibilità di estendere il CBAM a un maggior numero di merci, la possibilità di ampliarne l'ambito di applicazione alle emissioni indirette di tutti i settori interessati, il sistema di governance del CBAM e l'impatto internazionale del regolamento sui paesi in via di sviluppo, in particolare quelli meno sviluppati.

Infine, la **competitività del settore automobilistico europeo** è fondamentale per l'economia dell'UE: esso rappresenta oltre il 7 % del PIL e genera, direttamente e indirettamente, circa 13 milioni di posti di lavoro. Occorre dunque definire un quadro adeguato per sostenere la competitività dell'industria dell'UE nel corso della transizione.

Le norme sulle emissioni di CO₂, sia per le autovetture e i furgoni che per i veicoli pesanti, offrono al mercato certezza e prevedibilità a lungo termine sull'entità della trasformazione necessaria nel settore automobilistico. Questo stimola gli investimenti nelle tecnologie pulite, nello sviluppo di nuove catene del valore nell'UE, nelle infrastrutture e nel miglioramento delle competenze e nella riqualificazione dei lavoratori. Sono già state predisposte altre misure a favore della transizione verso una mobilità a zero emissioni, la cui piena attuazione sarà fondamentale. Tra queste: il regolamento sull'infrastruttura per i combustibili alternativi (per accelerare la realizzazione di infrastrutture di ricarica e rifornimento), il regolamento sulle batterie (per garantire che le batterie immesse sul mercato dell'UE siano sostenibili e circolari durante tutto il ciclo di vita), il regolamento sulle materie prime critiche (per garantire l'accesso a un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche) e il piano d'azione dell'UE per le infrastrutture di rete (per garantire la modernizzazione della rete elettrica per l'integrazione della mobilità elettrica). Saranno necessarie altre iniziative per sostenere la competitività del settore. A tale proposito, se sarò confermato collaborerò con gli altri commissari in particolare sul patto per l'industria pulita per sbloccare investimenti, creare mercati guida per le tecnologie pulite e creare condizioni che consentano alle imprese di crescere ed essere competitive. La normativa per accelerare la decarbonizzazione industriale punterà a far ricevere investimenti e ulteriore sostegno alle imprese coinvolte dalla transizione, in particolare

accelerando le relative procedure di pianificazione, appalto e autorizzazione. Infine, coadiuverò il commissario/la commissaria per i Trasporti sostenibili e il turismo nello sviluppo di un piano industriale dell'UE per il settore automobilistico.

Domanda della commissione per l'occupazione e gli affari sociali

12. Nella Sua lettera di incarico si legge che Lei rafforzerà ulteriormente il quadro per una transizione sociale e giusta. L'attuale quadro per una transizione giusta nel Green Deal europeo è un mix di strumenti di orientamento, monitoraggio e finanziamento. In un contesto caratterizzato da costi elevati dell'energia e della vita e da crescenti disuguaglianze, l'UE dovrebbe istituire un quadro più ambizioso e solido, comprensivo di misure vincolanti, e affrontare fin dall'inizio le dimensioni ambientale e sociale in modo complementare.

In qualità di commissario designato per il clima, l'azzeramento delle emissioni nette e la crescita pulita, quali azioni legislative concrete intende intraprendere per garantire una transizione sociale e giusta per tutti? Quali misure proporrà nell'ambito di un quadro rafforzato per una transizione giusta e in che modo intende promuovere la disponibilità e l'accessibilità, anche economica, di prodotti e servizi sostenibili? In che modo contribuirà alla creazione di posti di lavoro sostenibili e di qualità, all'applicazione dei contratti collettivi e al rispetto dei diritti di informazione e consultazione dei lavoratori? Come intende coinvolgere le parti sociali in questo lavoro?

La transizione non avrà successo se non sarà giusta. **Nel mandato precedente abbiamo proposto misure importanti che pongono l'equità al centro del Green Deal europeo**, con l'erogazione e la pianificazione di finanziamenti in particolare attraverso il Fondo per la ripresa e la resilienza, il Fondo sociale europeo Plus, il Fondo per una transizione giusta e il Fondo sociale per il clima. La raccomandazione del Consiglio relativa alla garanzia di una transizione equa verso la neutralità climatica ha fornito agli Stati membri orientamenti concreti su come affrontare gli aspetti occupazionali e sociali della transizione. Abbiamo inserito importanti elementi di equità, come la lotta alla povertà energetica, in iniziative quali la direttiva sull'efficienza energetica e la direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia.

Tuttavia c'è ancora molto da fare. A tale scopo lavorerò in sinergia con la vicepresidente esecutiva/il vicepresidente esecutivo per una Transizione pulita, giusta e competitiva e con la vicepresidente esecutiva/il vicepresidente esecutivo per le Persone, le competenze e la preparazione per sfruttare al massimo gli strumenti esistenti, come i piani nazionali per l'energia e il clima. In sede di revisione del regolamento sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima valuterò come gestire in modo più incisivo le sfide e le opportunità associate alla transizione giusta. In collaborazione con i miei colleghi del collegio, mi adopererò per garantire una transizione giusta per tutti e mettere le imprese nelle condizioni di centrare i nostri obiettivi comuni, per esempio agevolando il monitoraggio e l'attuazione sul campo e analizzando le possibili lacune e i modi per andare avanti insieme cercando proattivamente la via da seguire.

I **finanziamenti** sono indispensabili per una transizione equa e giusta. Rafforzare la competitività delle imprese europee significa anche creare posti di lavoro e dotare le persone degli strumenti necessari per gestire adeguatamente il cambiamento. Gli investimenti necessari per il successo della transizione verde comprendono quelli per sostenere le persone e le imprese nella transizione. Particolarmente importante è offrire loro opportunità di riqualificazione e miglioramento delle competenze affinché possano sfruttare i vantaggi e affrontare le sfide della transizione. La prima priorità sarà garantire l'uso delle risorse messe a disposizione da NextGenerationEU e dall'attuale bilancio. Insieme ai miei colleghi mi assicurerò che il Fondo sociale per il clima assista fin dalla sua attivazione le persone vulnerabili, in particolare quelle in condizioni di povertà energetica o di povertà dei trasporti. Fatte salve le discussioni sul prossimo quadro finanziario pluriennale, sostengo l'impegno assunto dalla presidente negli orientamenti politici 2024-2029 di aumentare significativamente i finanziamenti per una transizione giusta nel bilancio a lungo termine. Lavoreremo insieme per elaborare un bilancio a lungo termine più semplice, più mirato e reattivo, che rifletta le priorità strategiche europee e la nostra ambizione di essere una Commissione orientata agli investimenti.

Per quanto riguarda l'ampia questione dei **prodotti e servizi sostenibili**, il quadro per la progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili rappresenta un ulteriore passo avanti nell'importante lavoro di normazione sui prodotti che consumano energia, impedendo così la vendita di prodotti che incidono pesantemente sulle bollette energetiche. Molti dei requisiti vigenti devono essere aggiornati visto che le tecnologie a disposizione sono in continuo miglioramento, un'attività che avrà il mio pieno sostegno. Con disposizioni sulla riparabilità, ma anche sulla funzionalità complessiva e sulla prevenzione delle emissioni pericolose, proteggeremo i consumatori da costi indebiti e continueremo a far uscire dal mercato i prodotti non sostenibili e dannosi. Parallelamente, un'etichettatura energetica e di sostenibilità aggiornata, sostenuta dal futuro passaporto digitale dei prodotti dell'UE, consentirà ai consumatori di scegliere i prodotti con i minori costi totali di proprietà e con la minore

impronta ambientale. Lavoreremo inoltre con gli Stati membri per migliorare la sorveglianza del mercato e l'attuazione dei requisiti di progettazione ecocompatibile e di etichettatura energetica e per prevenire le frodi. In vista della futura attuazione della direttiva sulle asserzioni ambientali, per la quale è in corso la procedura di codecisione, lavoreremo per proporre norme chiare contro il greenwashing in ambito climatico e allo stesso tempo consentire alle imprese e ai consumatori di identificare i prodotti rispettosi del clima. Per quanto riguarda i prodotti da costruzione e i principali prodotti industriali forniremo informazioni affidabili sull'impronta climatica, consentendo la creazione di mercati guida per l'industria europea. Nell'affrontare la questione dell'accessibilità economica dei prodotti sostenibili, è fondamentale non dimenticare delle persone più vulnerabili e garantire beni e servizi a prezzi abbordabili. Lavorerò fianco a fianco con gli altri commissari, a cominciare dal commissario/dalla commissaria per l'Energia e l'edilizia abitativa, per promuovere alloggi economicamente accessibili e sostenibili e un'energia più economica e pulita. Il Fondo sociale per il clima ha un ruolo cruciale da svolgere in tal senso. Insieme al commissario/alla commissaria per l'Energia e l'edilizia abitativa e alla vicepresidente esecutiva/al vicepresidente esecutivo per una Transizione pulita, giusta e competitiva, mi occuperò anche della fiscalità e delle dannose sovvenzioni a favore dei combustibili fossili. Dobbiamo migliorare gli attuali incentivi all'abbandono dei combustibili fossili e reindirizzare le risorse pertinenti verso gli investimenti nella decarbonizzazione e nella transizione giusta.

Nel mio lavoro per la transizione giusta, metterò in atto il principio enunciato dalla presidente negli orientamenti politici, secondo cui **"le persone e i loro posti di lavoro devono rimanere sempre al centro della nostra economia sociale di mercato**, anche con l'evoluzione delle nostre industrie e delle nostre economie". Con la transizione verso la neutralità climatica ci sarà sempre più bisogno di nuove competenze, tanto nei nuovi settori "puliti" quanto nella trasformazione di quelli esistenti. Queste nuove necessità emergono in un contesto di costante carenza di manodopera e competenze e di crescenti esigenze di sostituzione determinate dall'invecchiamento della forza lavoro. Collaborerò dunque con la vicepresidente esecutiva/il vicepresidente esecutivo per le Persone, le competenze e la preparazione per fare dell'UE un'**Unione delle competenze**.

Ritengo che non possa esserci transizione giusta se non ascoltiamo chi si trova ad affrontare le sfide maggiori. **Discuterò con le parti sociali** di come superare i principali problemi che ostacolano la transizione e garantire la creazione di posti di lavoro di alta qualità. Contribuirò in particolare al lavoro sulla **tabella di marcia per posti di lavoro di qualità**, che sarà sviluppata in collaborazione con le parti sociali. Ove necessario, sosterrò i miei colleghi affinché gli attuali diritti garantiti nell'UE in termini di informazione e consultazione dei lavoratori siano applicati e fatti rispettare per contribuire a una transizione sociale ed equa. La Commissione continuerà inoltre a fornire sostegno finanziario ai progetti delle parti sociali, affinché questi diritti siano applicati sul campo e vadano di pari passo con i cambiamenti derivanti dalla transizione.

Infine, dobbiamo gestire i **rischi climatici** per salvaguardare e migliorare il tenore di vita, combattere le disuguaglianze e proteggere le persone. Partendo dalla comunicazione sulla gestione dei rischi climatici del 2024 mi adopererò per rafforzare la resilienza giusta mediante il futuro piano europeo di adattamento ai cambiamenti climatici. Insieme agli altri commissari analizzerò il potenziale per sviluppare strumenti a livello dell'UE che possano aiutare i responsabili politici a inserire nei processi democratici l'informazione in merito ai cambiamenti climatici, per elaborare politiche di resilienza giusta e adattamento ai cambiamenti climatici socialmente equo.

Domanda della commissione per i trasporti e il turismo

13. La Presidente von der Leyen ha incaricato il futuro commissario per il clima, l'azzeramento delle emissioni nette e la crescita pulita di sostenere l'attuazione dell'attuale quadro giuridico in materia di clima per il 2030, comprese le prossime revisioni, e di garantire investimenti sufficienti nelle infrastrutture europee a zero emissioni nette. In quale modo intende contribuire alla corretta e tempestiva attuazione della legislazione in materia di trasporti, garantendo nel contempo condizioni di parità per le imprese europee di trasporto, la competitività del settore europeo dei trasporti e posti di lavoro attraenti e di alta qualità in Europa? Quali sarebbero la Sua strategia e il Suo calendario per garantire investimenti sufficienti, anche nelle tecnologie a zero emissioni nette, nei combustibili e nelle infrastrutture di ricarica e rifornimento per decarbonizzare il settore dei trasporti?

I trasporti rappresentano la spina dorsale dell'economia europea e consentono alle persone di spostarsi. Il settore dei trasporti contribuisce a circa il 5 % del PIL dell'UE e dà lavoro a più di 10 milioni di persone, facilitando direttamente la crescita di altri settori. Ne è un esempio il turismo: l'Europa è ancora la destinazione preferita a livello mondiale, e la connettività è fondamentale affinché i 3,5 milioni di imprese e 20,4 milioni di lavoratori del settore turistico possano prosperare.

Tuttavia questo ha un costo per la società e l'ambiente. **Quello dei trasporti è l'unico settore importante dell'economia dell'UE in cui le emissioni sono ancora superiori a quelle del 1990**, soprattutto a causa di un notevole aumento della domanda. Per realizzare gli obiettivi dell'UE di ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55 % entro il 2030 e conseguire la neutralità climatica entro il 2050 servono politiche e azioni ambiziose per garantire una riduzione rapida e sufficiente delle emissioni di tutti i settori, trasporti compresi. Come emerso dalle valutazioni d'impatto relative agli obiettivi per il 2040 e il 2050, per raggiungere la neutralità climatica le emissioni del settore dei trasporti dovranno diminuire del 90 % entro il 2050. La transizione verso una mobilità a zero emissioni, sia per le persone che per le merci, offre grandi opportunità, da una migliore qualità della vita grazie alla riduzione dell'inquinamento alla possibilità per le imprese europee lungo tutta la catena del valore di continuare a innovare e creare posti di lavoro di alta qualità. Quest'ultimo è un aspetto fondamentale per rendere più competitiva la nostra industria e aiutarla a imporsi come leader mondiale mentre altri mercati procedono spediti verso la mobilità a zero emissioni. La transizione verde dovrebbe essere attuata in modo tale da non compromettere, ma anzi migliorare la connettività e l'accesso a prezzi abbordabili a opzioni di trasporto sostenibili per tutti i cittadini dell'UE.

Instaurerò una stretta collaborazione con il commissario/la commissaria per i Trasporti sostenibili e il turismo per raggiungere questi risultati.

In questo contesto l'UE ha predisposto un **quadro globale per la transizione** basato sul principio "chi inquina paga", e ora è essenziale attuarlo. Per quanto riguarda il trasporto su strada, le norme sulle emissioni di CO₂ dei veicoli fissano obiettivi chiari: riduzione del 100 % delle emissioni per le autovetture e i furgoni nuovi, come pure per gli autobus urbani immatricolati nell'UE a partire dal 2035, e riduzione del 90 % delle emissioni per i veicoli pesanti entro il 2040. La domanda mondiale di veicoli a zero emissioni sta aumentando, ed è quindi necessario continuare a stimolare gli investimenti nelle tecnologie, nelle infrastrutture, nelle competenze e nello sviluppo di nuove catene del valore, così da rendere più competitiva l'industria dell'UE nella transizione globale verso la mobilità a zero emissioni. A tale riguardo, fondamentale è la stabilità e l'attuazione delle norme sul CO₂, in quanto forniscono una chiara prevedibilità a lungo termine che consente di realizzare gli investimenti necessari nel settore. Come annunciato negli orientamenti politici e confermato nella mia lettera di incarico, sarà apportata una modifica mirata al regolamento nell'ambito della revisione prevista, in modo che l'approccio tecnologicamente neutro includa gli elettrocarburi. Inoltre la fissazione del prezzo del carbonio per il trasporto su strada introdotta dall'**ETS 2** integrerà le norme sul CO₂ (e altre politiche come quelle sull'efficienza energetica e le energie rinnovabili) con incentivi economici agli investimenti. Siamo pronti ad avviare il monitoraggio e la comunicazione delle emissioni a gennaio 2025. La Commissione fornirà sostegno agli Stati membri per agevolare l'avvio del sistema e garantirne l'attuazione uniforme in tutta l'UE.

L'UE ha inoltre predisposto misure di sostegno, come il regolamento sull'infrastruttura per i combustibili alternativi e il regolamento sulle batterie, che garantiranno l'installazione delle necessarie infrastrutture di ricarica per i veicoli a zero emissioni in tutta Europa, rendendoli così ancora più interessanti per i cittadini e le imprese.

Per creare condizioni di parità per l'industria dell'UE la Commissione si servirà, se necessario, anche di strumenti di difesa commerciale, come ha già fatto con le misure antisovvenzioni sulle auto elettriche importate dalla Cina.

Il più ampio ruolo della **fissazione del prezzo del carbonio per il trasporto aereo e la sua introduzione per il trasporto marittimo** miglioreranno le condizioni concorrenziali per le soluzioni di trasporto decarbonizzate, che rimangono fondamentali in questi settori di portata internazionale. È per questo che nell'EU ETS le compagnie aeree ricevono pari trattamento su tutte le rotte e per quanto riguarda il trasporto marittimo non vi sono distinzioni in base alla bandiera battuta dalle navi. A livello internazionale la Commissione punta a fissare obiettivi più ambiziosi potenziando il regime di compensazione e riduzione delle emissioni di carbonio del trasporto aereo internazionale (CORSIA) e incoraggiando la partecipazione dei paesi terzi. Allo stesso tempo, l'EU ETS prevede misure che tutelano la competitività delle nostre compagnie aeree. L'EU ETS è integrato da altre misure volte a incentivare la decarbonizzazione del trasporto aereo, in particolare il regolamento ReFuelEU Aviation, l'alleanza per un'aviazione a emissioni zero e l'alleanza industriale per la catena del valore dei combustibili rinnovabili e a basse emissioni di carbonio.

Per quanto riguarda il **trasporto marittimo**, il regolamento FuelEU Maritime e l'estensione dell'EU ETS a questo settore ne delineano la transizione pulita e offrono notevoli opportunità industriali e di competitività per l'intera catena del valore. Grazie a questo solido quadro normativo e alle misure in vigore per affrontare il rischio di evasione, l'industria dell'UE è nella posizione ideale per imporsi come leader nel trasporto marittimo sostenibile e avanzato dal punto di vista digitale. La Commissione continuerà a monitorare i fattori che incidono sulla competitività del settore e le future opportunità e sfide legate alla transizione energetica in questo campo. Sosterrò

il commissario/la commissaria per i Trasporti sostenibili e il turismo nello sviluppo della strategia industriale marittima e contribuirò al suo lavoro per realizzare una serie completa di misure in seno all'Organizzazione marittima internazionale (IMO) al fine di decarbonizzare il trasporto marittimo entro il 2050.

La competitività delle imprese di trasporto europee dipende dalla disponibilità di personale qualificato e formato. Lavorerò con il commissario/la commissaria per i Trasporti sostenibili e il turismo per ovviare all'attuale carenza di lavoratori nel settore e far fronte alle sfide legate alla riqualificazione e al miglioramento delle competenze della forza lavoro in tutti i modi di trasporto. Se sarò confermato collaborerò con le autorità nazionali e i portatori di interessi affinché intensifichino gli sforzi volti a garantire che la forza lavoro disponga delle competenze necessarie per adattarsi anche alle nuove tecnologie e all'innovazione. Nell'ambito del patto per le competenze, continuerò inoltre a sostenere l'operato dei partenariati su vasta scala per il settore automobilistico e per la cantieristica navale e le tecnologie marittime. Programmi e fondi quali il Fondo sociale europeo Plus e il dispositivo per la ripresa e la resilienza rappresentano opportunità importanti.

Il **Fondo per l'innovazione dell'EU ETS** svolge un ruolo importante nella decarbonizzazione, mantenendo nel contempo la competitività del settore dei trasporti. Per il trasporto aereo è stato creato un ulteriore incentivo di 20 milioni di quote di emissioni per accelerare l'uso di carburanti sostenibili per l'aviazione. Per quanto riguarda il trasporto marittimo, fino al 2030 sono disponibili 20 milioni di quote ETS per favorire gli investimenti nel settore. Gli investimenti nella produzione di combustibili alternativi sostenibili, nei traghetti elettrici, nei servizi di rinnovo delle flotte per aumentare l'efficienza energetica delle navi in uso o nell'adozione di soluzioni di propulsione assistita dal vento realizzate nell'UE sono un buon esempio di come un'azione per il clima efficiente possa coniugarsi con la leadership industriale. Oltre al Fondo per l'innovazione dell'ETS, anche il Fondo per la modernizzazione, sempre alimentato dai proventi dell'EU ETS, può finanziare infrastrutture di mobilità a zero emissioni in 13 Stati membri a reddito più basso. Gli Stati membri possono usare i proventi dell'ETS per investire nell'azione per il clima nel settore dei trasporti, e alcuni di essi ne stanno già usando una percentuale significativa.

Fin dall'inizio del mio mandato appoggerò l'adozione di un **patto globale per gli investimenti nei trasporti sostenibili** che delinea un approccio strategico per aumentare e rendere prioritari gli investimenti nella decarbonizzazione dei trasporti, in particolare per i settori in cui è difficile abbattere le emissioni come il trasporto aereo e marittimo, e garantire l'accesso a un approvvigionamento energetico sicuro, sostenibile e a buon mercato. È importante sviluppare strumenti di portata europea per evitare un mosaico di strumenti nazionali che rischierebbe di distorcere il mercato interno o di scatenare una corsa alle sovvenzioni tra gli Stati membri.

Infine, modi di trasporto puliti, come il trasporto ferroviario, possono offrire una valida alternativa per molti spostamenti sia per i passeggeri che per le merci e devono essere integrati meglio nel sistema dei trasporti.

Domanda della sottocommissione per le questioni fiscali

Quadro fiscale per il settore finanziario dell'UE

14. Nella Sua lettera di incarico si legge che Lei individuerà soluzioni innovative per un quadro fiscale coerente per il settore finanziario dell'UE. Quali modifiche specifiche alla politica fiscale dell'UE intende proporre per i) conseguire tale obiettivo, ii) aumentare gli investimenti privati e ridurre l'elusione e l'evasione fiscali da parte di imprese e privati, iii) semplificare il sistema fiscale per garantire l'eliminazione degli ostacoli fiscali agli investimenti transfrontalieri e aumentare il capitale proprio nel finanziamento delle imprese, accelerando in tal modo il completamento dell'Unione dei mercati dei capitali e iv) proseguire la riforma della tassazione delle imprese nell'UE? A Suo avviso, qual è il ruolo dell'armonizzazione dell'imposta sul capitale nel contesto dello sviluppo dell'Unione dei risparmi e degli investimenti, come previsto nella relazione Letta?

Il settore finanziario svolge un ruolo cruciale nell'economia: oltre a essere fondamentale per la creazione di posti di lavoro (4,9 milioni nel 2023) e per il PIL (618 miliardi di EUR, pari a circa il 4,3 % del PIL dell'UE nel 2022), raccoglie il risparmio e lo reindirizza sotto forma di finanziamenti e investimenti destinati ai cittadini e alle imprese. Questo ruolo di intermediazione è particolarmente importante, tanto che il corretto funzionamento dei servizi finanziari è indispensabile per una crescita economica resiliente che passi per il finanziamento efficiente delle nostre economie, innovazione compresa. Il settore è quindi un tassello fondamentale della competitività europea. Se sarò confermato commissario, mi adopererò affinché le norme fiscali siano modernizzate in modo da sostenere le funzioni chiave svolte dal sistema finanziario nell'economia.

Durante il mandato della precedente Commissione è stato già compiuto un passo importante in tal senso, con l'adozione, da parte del Consiglio, della direttiva FASTER (sistema di esenzione più rapida e sicura dalle ritenute alla fonte in eccesso) nel settore delle ritenute alla fonte. Si tratta di un'iniziativa che va nella direzione giusta e che getta le basi per l'Unione europea dei risparmi e degli investimenti annunciata negli orientamenti politici. Grazie al sistema FASTER gli investitori potranno ottenere più facilmente e rapidamente il rimborso delle ritenute alla fonte in eccesso, evitando così la doppia imposizione. La direttiva prevede inoltre solide procedure di esenzione contro gli abusi fiscali, a beneficio degli investitori, degli intermediari finanziari e delle amministrazioni fiscali. Secondo le previsioni queste procedure standardizzate faranno risparmiare agli investitori circa 5,17 miliardi di EUR l'anno.

Occorre tuttavia fare di più ed è per questo che punto a esaminare in modo esaustivo l'attuale quadro fiscale e a proporre riforme ove necessario. Dal punto di vista normativo è stato fatto molto per affrontare il problema dell'eccessiva assunzione di rischi da parte del settore finanziario e attenuare le conseguenze della crisi finanziaria. In futuro sarà altrettanto importante garantire che le norme fiscali applicabili al settore finanziario contribuiscano allo sviluppo dell'Unione europea dei risparmi e degli investimenti e rafforzino la competitività dell'UE.

Le norme fiscali applicabili al settore finanziario variano molto all'interno dell'Unione: gli Stati membri applicano infatti numerose imposte settoriali molto diverse tra loro, il che crea complessità e distorsioni nel mercato unico. Le imprese attive nel settore finanziario dell'UE sono esposte a un mosaico di imposte settoriali non armonizzate, tra cui le imposte sui premi assicurativi, i prelievi a carico delle banche, le imposte speciali sui salari e le imposte sulle transazioni finanziarie, oltre alle imposte applicate all'intera economia come le imposte sul reddito delle società. Nell'UE molti servizi finanziari sono esenti dall'IVA. L'esenzione, obbligatoria a norma della direttiva dell'UE in materia di IVA, è in vigore da oltre 40 anni ed è per certi aspetti obsoleta: con la sempre maggiore integrazione delle tecnologie digitali nel settore finanziario e in generale nella società sono nati nuovi servizi che non esistevano quando è stato adottato il quadro fiscale vigente. L'esenzione non determina una tassazione troppo bassa del settore finanziario, in quanto per le imprese l'IVA è neutra sotto il profilo dei costi.

Alla luce di queste considerazioni, se sarò confermato farò in modo che la riflessione sulle norme adeguate per la tassazione del settore finanziario si soffermi su tutti gli aspetti menzionati, compresa l'IVA, e valuti se le norme nazionali sulle imposte settoriali applicate negli Stati membri ostacolano le operazioni transfrontaliere e frenano la digitalizzazione, la competitività e l'innovazione nel mercato unico. A tal fine è stato avviato uno studio approfondito per esaminare la questione. Poiché ciò potrebbe comportare la modifica di imposte che al momento sono interamente disciplinate a livello nazionale, sarà necessaria un'ampia riflessione che coinvolga gli Stati membri e il settore finanziario.

Conoscendo le difficoltà che le start-up e le scale-up sostenute da capitale di rischio o da altre forme di capitale di crescita incontrano nell'accedere alle fonti di finanziamento nell'UE, mi impegno a vagliare diverse soluzioni per incentivare gli investitori a investire in imprese o attività innovative, tenendo conto delle migliori pratiche a livello mondiale.

Qualsiasi nuova iniziativa o proposta passerà da una consultazione approfondita, da un dialogo con i portatori di interessi e da una valutazione delle opzioni possibili. Se sarò confermato commissario, collaborerò anche con gli altri commissari e i vicepresidenti esecutivi coinvolti, come pure con il Parlamento, il Consiglio e i portatori di interessi.